ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 - Numero 9

Mercol. 11 - Giov. 12 Gennaio 1961

L. 40 (arretr. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 16.000, sem. 8200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 36.200, semestre 8300, trim. 4200.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-343 (15 linee)

STAMPA SERA

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-343 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-181 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 686-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm altezza-colonna (fest. 400) - Finanz. Legali L. 300 (fest. 550) il mm - Necrologi L. 200 (fest. 300) per parola (partecipaz. L. 300, fest. 450) - Echi Cronaca L. 400 (fest. 1200) la linea - Econom.: [illegible] - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: presso depositi. — Prezzi vendita estero ed. lunedì (aggiungere per i Paesi contrass. con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo Lb. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 3; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 45 (N.F. 0,45); Germania d. m. 0,50; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 8; *Iran ris. 16; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 50; *Libia pts 5; *Malta d. 6; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

DOPO TRE SETTIMANE DI VIOLENTE AGITAZIONI

Si delinea un compromesso tra governo e socialisti belgi

Il premier Eyskens (nonostante le irritate critiche dei liberali, suoi alleati parlamentari) ha accettato un emendamento alla «loi unique» proposto dal socialdemocratico Van Acker - I sindacalisti sarebbero preoccupati dalla crescente infiltrazione di elementi comunisti nel movimento operaio - Continua lo sciopero in Vallonia - Disordini ad Anversa al termine di un corteo

Durante una nuova dimostrazione per le vie di Bruxelles, gli scioperanti bloccano la circolazione (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nostro servizio particolare

Bruxelles, mercoledì sera.

L'opposizione socialista belga ha ottenuto ieri il suo primo e importante successo dopo oltre tre settimane di lotta. Si tratta — come noto — di un emendamento alla «loi unique», presentato dall'ex-primo ministro socialista Van Acker, che il presidente del Consiglio Eyskens si è dichiarato disposto ad accettare.

Di fronte a questo inatteso sviluppo della crisi, i belgi sperano che esso possa considerarsi come un segno confortante della precisa volontà delle due parti in lotta di giungere ad una composizione dei loro contrasti provocati proprio da quella legge che secondo il parere del governo dovrebbe consentire al Paese, attraverso aggravi fiscali e altre misure di «austerità», di affrontare le difficoltà economiche sorte con la perdita del Congo.

L'emendamento in parola riguarda le indennità da accordare ai lavoratori disoccupati e stabilisce che le norme ad esse relative debbano essere concordate da commissioni miste composte da rappresentanti dei datori di lavoro e degli operai.

Nell'illustrare il suo punto di vista, Van Acker si è dimostrato abbastanza moderato dichiarando fra l'altro di poter giustificare, data la situazione, la decisione del governo di ricorrere ad un aumento delle tasse. L'ex-primo ministro inoltre ha chiesto che si addivenga ad una soluzione negoziata della crisi facendo notare come le massicce astensioni dal lavoro di queste ultime settimane abbiano già causato danni economici assai superiori ai vantaggi che il governo si propone di ottenere attraverso la «legge unica».

Van Acker tuttavia ha ammonito Eyskens a non attendere, per iniziare le trattative, che gli scioperi cessino per esaurimento, in quanto le agitazioni, per lo meno in alcuni importanti settori industriali, potrebbero continuare ancora a lungo.

Le parole del «leader» socialista, che ha parlato a nome del proprio gruppo parlamentare, hanno colto di sorpresa la Camera la quale non si attendeva un atteggiamento del genere proprio da parte di coloro i quali continuano a mantenere in fermento il Belgio.

Tale fatto lascia supporre che le voci in proposito sono numerose) che fra governo e opposizione siano in corso trattative segrete per la ricerca di una soluzione di compromesso.

Lo proverebbe lo stesso fatto che il Primo ministro, rispondendo a Van Acker, ha dimostrato di aver abbandonato la linea di condotta intransigente mantenuta sino ad alcuni giorni fa.

Egli infatti si è dichiarato pronto a definire la questione della «legge unica» ed a partecipare alla ricerca di un accordo capace di ricondurre alla normalità la situazione. La favorevole reazione di Eyskens all'emendamento socialista sulla «legge unica» ha suscitato per altro malumori fra i parlamentari liberali che si trovano al governo insieme ai cattolici.

Essi hanno tenuto in serata una riunione per esaminare le conseguenze che potrebbero derivare dall'accettazione della proposta di Van Acker. Tutto lascia supporre però che il partito liberale, sia pure a malincuore, finirà per approvare l'atteggiamento del Primo ministro, ben sapendo quali pericoli potrebbero derivare da una frattura in seno al governo.

Sinora i socialisti sono riusciti a tenere in pugno le masse popolari ed a controllarne i movimenti, ma in questi giorni si sono inseriti nella situazione sindacale alcuni «fatti nuovi» che non hanno mancato di suscitare preoccupazioni negli stessi oppositori del governo. Si è constatato infatti che in alcune regioni (come quella carbonifera del Borinage) gli scioperanti si sono abbandonati ad atti di violenza non voluti, ed anche sconsigliati, dal partito socialista.

Ciò potrebbe essere considerato come un segno della crescente irritazione degli operai ma anche, cosa ben più grave, come un indizio dell'infiltrazione nel movimento di sciopero di elementi comunisti.

Sul fronte delle agitazioni non vi è nulla di particolarmente grave da segnalare. Le astensioni dal lavoro sono ancora numerose, soprattutto nella Vallonia: in molti centri (come Charleroi, Liegi e Mons) si sono avute dimostrazioni contro il governo. All'estremo nord, il porto di Anversa è tuttora quasi completamente inattivo.

Ad un comizio indetto dai socialisti ad Anversa hanno partecipato circa ventimila scioperanti i quali successivamente hanno percorso le vie della città spaccando vetrine e rovesciando i bidoni delle immondizie che da diversi giorni gli spazzini non vuotano trovandosi anch'essi in sciopero. I manifestanti hanno quindi tentato di penetrare nel centro di Anversa ma ne sono stati impediti dalla polizia che li ha energicamente affrontati. Nei tafferugli che ne sono seguiti un operaio è rimasto ferito.

A Bruxelles tremila lavoratori hanno compiuto una marcia alla periferia della capitale. La dimostrazione si è svolta senza incidenti ed ha avuto l'unico risultato di bloccare per diverse ore il traffico.

n. e.

Re Baldovino riceve il leader dei socialisti

BRUXELLES, merc. sera.

Re Baldovino ha ricevuto nella tarda mattinata al castello di Laeken il presidente del partito socialista, Leo Collard.

Da novembre in ospedale sotto falso nome

Hemingway colpito da misteriosa malattia

Ordine tassativo a medici e infermiere di non rivelare alcun particolare Non si esclude (in base a taluni vaghi indizi) che lo scrittore sia colpito da leucemia - Ha 62 anni - E' assistito amorevolmente dalla quarta moglie, insieme alla quale ebbe in Africa famose avventure aviatorie

Nostro servizio particolare

Rochester, mercoledì sera.

Dal 30 novembre scorso Ernest Hemingway, il famoso scrittore di tanti best sellers, è ricoverato sotto falso nome all'ospedale «St. Mary» di Rochester ed è curato da specialisti della clinica Mayo per una malattia che il personale dell'ospedale ha rifiutato di precisare, aderendo al desiderio dello scrittore. Il dottor Walter Warren-Slaky, del «St. Mary» ha però affermato che si tratta di una malattia che non prevede interventi chirurgici, il che elimina il dubbio che possa trattarsi di un cancro.

Mary Hemingway, quarta moglie dell'autore, ha dichiarato: «Ernest si è ammalato durante una partita di caccia a Sun Valley, nell'Idaho e per suggerimento dei medici si è fatto ricoverare al "St. Mary" sotto falso nome. Egli ha preferito il "St. Mary" alla clinica Mayo per le maggiori probabilità che l'ospedale offriva di sfuggire alla curiosità della stampa».

La signora Hemingway, che da quando il marito è entrato in ospedale è rimasta con lui, ha aggiunto: «Posso assicurarvi che la malattia di Ernest non è affatto grave e non è lontano il giorno in cui egli potrà lasciare l'ospedale».

Abbiamo cercato di sapere a quali cure il vincitore del Premio Pulitzer e del Nobel per la letteratura viene sottoposto in ospedale, ma ci siamo trovati di fronte al più assoluto riserbo dei medici e delle infermiere. Una di esse, che appariva disposta a chiacchierare, è stata trattenuta dal farlo dal timore di perdere il posto: «Gli ordini — ci ha detto — sono severissimi».

Si è solo appreso che il medico di Sun Valley, che per primo visitò Hemingway ammalato, decise il ricovero in ospedale dopo aver appreso i risultati di diversi esami, fra cui — ed il particolare potrebbe essere importante — anche quello del conteggio dei globuli rossi nel sangue.

E' questo, infatti, un controllo che si fa spesso, ma specialmente quando i medici dubitano di trovarsi di fronte ad una leucemia. Il fatto che Ernest Hemingway sia ricoverato da oltre un mese in ospedale e che — a quanto ha dichiarato un medico del «St. Mary» — il suo rilascio non sia prossimo, suscita purtroppo il dubbio che lo scrittore soffra di uno stato grave e soprattutto non facilmente curabile o sollecitamente guaribile. Ma — giova ripeterlo — i sanitari non hanno voluto assolutamente parlare della malattia, il che non serve certo ad eliminare i motivi di preoccupazione per la salute del celebre scrittore.

Si dice che Mary Hemingway abbia avuto più di una crisi di sconforto nei giorni scorsi e questo particolare, unito a quello del falso nome assunto da Hemingway per entrare in ospedale, autorizza purtroppo le illazioni più preoccupate.

Un illustre clinico da noi interpellato ed a cui non venne rivelato che il paziente è Hemingway, ha dichiarato: «Nessun medico si azzarderebbe a fare una diagnosi sulla base degli scarsi elementi che mi avete fornito. Posso per ciò dirvi soltanto che non si può escludere che il paziente di cui mi avete parlato sia affetto da leucemia».

Ernest Hemingway, che ha 62 anni e che da qualche anno ha preso residenza a Cuba assieme alla quarta moglie sposata nel 1944, è nato ad Oak Park, nell'Illinois. Durante le sue esperienze di caccia e pesca nel Michigan assieme al padre, il dottor Clarence Edmonds Hemingway, raccolse il materiale che gli sarebbe servito per alcune delle sue prime novelle, fra cui famose Il Grande fiume dai due cuori e Campo indiano.

Cominciò la sua carriera come reporter del Kansas City Star e all'inizio della prima guerra mondiale cercò di farsi arruolare, ma fu scartato per miopia. Per ciò si adattò a prestare servizio nella Croce Rossa Americana ed in tale veste partecipò alla guerra sul fronte italiano fino a quando, ferito, fu congedato. L'esperienza raccolta nei contatti con l'esercito italiano gli fornì materiale per Addio alle armi che rimane uno dei suoi romanzi più famosi.

Come corrispondente di guerra partecipò alla guerra greco-turca nel 1920, alla guerra civile spagnola ed alla invasione del continente europeo da parte delle forze comandate da Eisenhower nel 1944. Fu appunto durante la seconda guerra mondiale che i combattenti con i quali venne a contatto lo soprannominarono «papà». Così tuttora lo chiama sua moglie.

Il suo più recente lavoro (Pericolosa estate) è ambientato nel mondo delle corride come Il sole sorge ancora e Morte nel pomeriggio. Pugile dilettante in gioventù, Hemingway ha scritto Fifty Grand e Il combattente, ambientati nel mondo del ring mentre dopo le sue esperienze di «Safari» africani ha scritto Le verdi colline dell'Africa e Le nevi del Kilimangiaro.

Durante il soggiorno in Africa per scrivere Le nevi del Kilimangiaro Ernest Hemingway ebbe, con sua moglie, una serie di incidenti di volo che fecero temere per la sua vita. Stabilitosi quindi a Cuba, egli scrisse Il vecchio e il mare che parla della durissima e vana lotta di un vecchio pescatore con un pesce-spada da lui catturato e contesogli dai famelici squali: ma si tratta d'un romanzo simbolico, dal cui racconto affiora un Hemingway nuovo: l'Hemingway che si accosta alla vecchiaia con rimpianti quasi rabbiosi.

Daniel Byrne

Una delle ultime foto di Hemingway, prima della malattia

Hemingway ha sempre scritto i suoi romanzi in piedi, alla macchina da scrivere

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	10	11	MINERALI-ESTRATTIVI	10	11
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI			METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			TRASP. ASSIC. FINANZ.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La prima riunione del nuovo conto decadale ha avuto un inizio dimesso. Il mercato, con pochi affari, risulta lievemente inferiore alle basi ultime di ieri.

A metà Borsa gli scambi si esauriscono del tutto. Successivamente il mercato, dopo un accenno di debolezza, si riprende in forma marginale e conclude sui livelli medio-minimi della giornata.

Titoli di Stato e obbligazioni resistenti.

Dopoborsa leggermente migliore.

Le azioni Sell Valdarno sono quotate ex-opzione.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 621,90; dollaro canad. 624,90; franco svizzero 144,80; corona danese 89,90; corona norvegese 86,75; corona svedese 120,10; fiorino oland. 164,85; franco belga 12,38; franco francese 125,55; sterlina G. B. 1743,00; marco germanico 149,30; scellino austr. 23,90.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6050-6150; marengo svizzero 5050-5250; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 620-633; franco svizzero 144,25-145,25; franco francese 124-127; oro fino 720-730; argento 19,50-20.

A MILANO — Il nuovo ciclo decadale si è iniziato stamane senza particolari mutamenti nell'atmosfera di mercato. Attività sempre modestissima, una carenza di iniziative e mancanza di motivi dominanti per un risveglio della Borsa. In complesso, la quota è apparsa, come ieri, sostenuta nella prima parte del listino, più calma al listino, una volta esauriti gli scambi professionali.

Meglio intonate e attive risultavano, tuttavia le Montecatini, Fiat, Viscosa, Anic. Ben tenuto il settore elettrico; calmi gli assicurativi.

Mercato dei diritti: Sifir 280; Metalli 1740; Rasa Viola 251; Valdarno 173; Romana Elettrica 117; Sarom 104.

Titoli di Stato ben tenuti. Stabili le obbligazioni.

Richieste le Liquigas nell'immediato dopoborsa.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 81.020; Bastogi 3858; Finelettrica 1840; Finmare 655; Finsider 1624; Olim 9650; Invest 6262; La Centrale 20.200; Sviluppo 3300; Ass. Generali 98.800; Fond. Incendio 17.000; Assicur. Italiana 72.500; Ras 38.500.

Cantoni 32.100; Olcese 2600; Cucirini C. C. 14.610; De Angeli 3000; Cascami Seta 9700; Gavardo 6400; Lanificio Rossi 6280; Lanif. e Canap. 1835; Rossari e Varzi 38.200; Rotondi 57.050; Tosi 10.890; Unione Manifatture 95.900; Fisac 785.

Dalmine 2620; Ilva 833; Metalli 7550; M. Amiata 6580; Montecatini 4500; Monteponi 1470; Siele 7700.

Bianchi 750,50; Fiat 2998; Fiat privileg. 2220; Falck 11.890; Cornigliano 1897; Trafilerie 2380; Olivetti privilegiate 11.425; Westinghouse 1514; Nebiolo 1856.

Sade 2051; Dinamo 3566; Edison Volta 5105; Bresciana 3520; Sarda 7190; Valdarno 3970; Emiliana 2250; Subalpina 3840; Magneti Marelli 3082; Ercole Marelli 1190; Orobia 2238; Romana Elettr. 3815; Sesto 3300; Sip 2238; Meridelettrica 2274; Stet 4220; Tecnomasio 4600; Teti A 4355; Teti B 4224; Sit 1400; Unes 1437; Vizzola 5385.

Liquigas 505; Mira Lanza 25.000; Pibigas 210,50; Larderello 4440; Saffa 8570; Carlo Erba 21.380.

Anic 5456; Immobiliare 1234; Risanamento 8200; Silos Genova 5735.

Cartiere Burgo 27.300; Ciga 7400; Eternit 6050; Linoleum 3380; La Rinascente 700; Condotte 885.

Prezzi giunti in ritardo

Mittel 5700; Ferr. N. Ord. 5600; Châtillon 11.650; Snia Viscosa ord. 6700; Snia Viscosa priv. 6100; Cieli 4736; Edison 6490; Terni 745; Dist. Italiane 5060; Eridania 4430; Romana Zuccheri 505; Motta 37.715; Anic 4350; Italgas 2451; Rumianca 2200; Beni Stabili 6780; Italcementi 25.000; Cementir 6100; Pirelli S.p.A. 9175; Pirelli e C. 7400.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 622,50; dollaro canadese 625; sterlina 1748; franco svizzero 144,80; franco francese 125,80; franco belga 12,19; fiorino olandese 164,00; marco germanico 149,40; scellino austriaco 23,91; peseta spagnola 10,20; escudo portoghese 21,75; corona danese 89,95; corona svedese 120,10; corona norvegese 86,70; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,80; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,66; lira egiziana 1240.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6100-6250; sterlina oro nuovo 6100-6230; marengo 5050-5250; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 622,50-624,50; franco svizzero 144,50-145,20; franco francese 125,50-127,50; oro fino 718-724; argento 19,60-20,60.

A GENOVA — Apertura in clima rarefatto; la modestia degli affari domina poi tutta la riunione. Si hanno leggere erosioni che non incidono, però, sensibilmente sui livelli.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 20.300; Generali 99.400; Ras 30.000; Meridionali 3000; Nai 10.450; Viscosa ordinarie 6700; Viscosa privilegiate 6250; Finsider 1620; Cotial 4590; Ilva 831; Fiat ordinarie 2991; Fiat privileg. 2215.

A FIRENZE — Andamento irregolare e prevalentemente cedente, ad eccezione delle Magona che conseguono nuovi vantaggi.

Alcuni prezzi: Meridionali 3080; Centrale 20.150; Fondiaria Incendio 17.750; Fondiaria Vita 25.500; Viscosa 6700; Montecatini 4505; Magona 1797; Fiat 2992; Valdarno 3980; Immobiliare 1236.

L'affare delle spie si allarga

Nave polacca a Londra perquisita da Scotland Yard

Controllati dalla polizia il carico e l'elenco dei passeggeri

LONDRA, mercoledì sera.

La faccenda dei segreti militari anglo-americani, sui quali avrebbero lavorato le cinque spie arrestate recentemente a Londra, si va allargando. Secondo le ultime notizie, il nucleo investigativo speciale di Scotland Yard ha ora «onorato» delle sue attenzioni un mercantile polacco nel porto di Londra. Ieri sera gli agenti si sono recati a bordo della nave, per una visita, certo non richiesta dagli interessati.

Sembra — dalle voci che corrono in giro — che tutto il Commonwealth britannico sia ora alle prese con una vasta rete spionistica internazionale che farebbe capo a Varsavia.

Gli uomini di Scotland Yard hanno passato più di tre ore sullo «Jaroslav Dabrowski» un battello di tremila tonnellate, compiendo un accurato controllo dei passeggeri e dell'equipaggio.

Il mercantile polacco era giunto nel Tamigi ieri mentre un altro mercantile, il sovietico «Ukraina», di 2 mila tonnellate, stava partendo per Murmansk.

Questi ultimi sviluppi coincidono con notizie secondo cui i dirigenti del controspionaggio britannico hanno avvertito i governi canadese, australiano e neozelandese di tenere gli occhi aperti per certa gente proveniente da Varsavia con la qualifica di emigranti. Non di emigranti si tratterebbe, ma di agenti dello spionaggio i quali, a quanto si teme, si sarebbero infiltrati in paesi del Commonwealth valendosi di passaporti falsi.

Il «Daily Mail» scrive che ogni mossa degli agenti stranieri, completamente smascherati, è ormai controllata. Anzi il controspionaggio inglese avrebbe fornito a queste spie addirittura informazioni false.

CRONACA CITTADINA

Inaugurato stamane il nuovo anno di attività della magistratura subalpina

Il Procuratore Generale sollecita coraggiose riforme nella Giustizia

Il P. G. dott. Casoli svolge la sua relazione. Accanto l'Avv. Gen. dott. Berutti

Solenne cerimonia nella «Curia Maxima»

Presenti tutte le autorità cittadine - Suggestiva sfilata dei magistrati in toga e tocco

Con una suggestiva cerimonia si è svolta stamane, nell'Aula Magna del Palazzo di Giustizia, l'inaugurazione del nuovo anno giudiziario. La solenne ricorrenza, con il fasto tradizionale, è stata preceduta da una funzione religiosa celebrata da padre Agnello, parroco di San Tomaso, nell'antica cappella della «Curia Maxima».

Si è quindi avviato il pittoresco corteo, formato dai componenti la suprema magistratura subalpina, che vestivano la toga purpurea con tocco nero. Sfilando nel corridoio della Corte hanno ricevuto gli onori resi da un plotone di carabinieri e di guardie di P.S. in alta uniforme.

Parata con damaschi color amaranto, l'Aula Magna appariva illuminata dai grandi lampadari di Murano quando sono entrati i valletti recanti gli emblemi della Giustizia. L'aurea mazza, insegna del comando, e il bastone simbolo delle sanzioni punitive, sono stati deposti al centro della sala sopra un cuscino di velluto cremisi. Il primo presidente della Corte dr. Paolo Del Mastro ha preso posto nel seggio centrale: ai suoi lati e dietro, in semicerchio, su una triplice fila di scranni, si sono assisi l'Avvocato generale dr. Mario Berutti, i presidenti di sezione Prato, Carron Ceva, Iourdi, Ottello e Piazzese, i consiglieri e sostituti Procuratori generali.

Il procuratore generale dottor Carlo Casoli, che indossava il manto cremisi, ornato di ermellino, ha preso posto al banco riservato al Pubblico Ministero. Riuniti a destra erano i componenti dell'Ordine forense, con il presidente avv. Fiacconaro.

Hanno presenziato alla cerimonia le massime autorità e personalità cittadine: S. Em. il cardinale arcivescovo Fossati, il vice prefetto dott. Veglia, il presidente della provincia professor Grosso, l'assessore prof. Jona, in rappresentanza del Sindaco, il questore dottor Orlando, il comandante della regione militare Nord gen. Valente, il rettore magnifico professor Allara, esponenti delle due Camere.

Occupavano le poltrone d'onore gran numero di magistrati e tra essi il presidente del Tribunale dott. Merlo, il procuratore della Repubblica dott. Tuttolomondo, il presidente della Corte d'Assise dott. Moscone, il presidente del Tribunale dei Minori dott. Arnaldi, il presidente del Tribunale militare generale Starace, accompagnato dal procuratore generale Marie, il consigliere dirigente la Pretura urbana dot. Pagliano. Tra il folto pubblico un gruppo numeroso di eleganti signore.

Il cancelliere capo della Corte, dott. Fracchia, ha letto il decreto che fissa per l'anno in corso la composizione delle singole sezioni della circoscrizione del Piemonte e della Valle di Aosta.

Il Primo Presidente della Corte ha dato quindi la parola al Procuratore generale. Della sua dotta e lucida relazione pubblichiamo a parte un ampio riassunto.

Al termine del discorso, calorosamente applaudito, il Primo presidente della Corte, dottor Del Mastro, ha dichiarato aperto, in nome del Popolo italiano, il nuovo anno giudiziario.

Delinquenza e fenomeni sociali nella prolusione del dott. Casoli

Il «delitto d'onore»: una piaga che la legge non deve favorire

Altri punti di scottante attualità: esasperante lentezza delle cause; la censura degli spettacoli ed il problema minorile; adulterio e fecondazione artificiale - Un elogio alla «donna giudice» - Sono in diminuzione omicidi, rapine, fallimenti e protesti cambiari; aumentano i furti e gli incidenti stradali

Come vuole la tradizione il discorso inaugurale dell'anno giudiziario ha toccato tutti i problemi che interessano l'amministrazione della Giustizia, e soprattutto quelli di più scottante attualità. Ciò che ha dato un'impronta particolare al discorso del Procuratore Generale dott. Casoli è lo spirito coraggioso con cui ha denunciato gli aspetti negativi della situazione attuale ed ha proposto i rimedi, auspicando profonde riforme di leggi e di sistemi organizzativi.

LENTEZZA DELLA GIUSTIZIA — Il discorso è iniziato con le consuete statistiche: nel campo civile il numero complessivo dei procedimenti è in costante diminuzione. Nel 1960 sono stati 27.400 (1500 in meno rispetto all'anno precedente). Ma subito il Magistrato si è chiesto se ciò sia soltanto un effetto di maggior benessere e di minor litigiosità. «Purtroppo non è da tacersi — ha affermato — una certa diffusa sfiducia e diffidenza del cittadino nei confronti dell'amministrazione della giustizia per l'esasperante lentezza delle cause e per il costo eccessivo sempre più gravoso onde rimangono favoriti i cattivi pagatori, i litiganti temerari, i patroni più audaci, mentre il cittadino onesto, offeso o scoraggiato è indotto sovente a rinunciare a far valere in giudizio i propri diritti o ad accettare una qualsiasi transazione».

Come cause di questa situazione il P. G. ha indicato, inoltre, non soltanto lo scarso numero dei magistrati, ma anche «la dispersione del personale in uffici giudiziari di scarsa o nulla importanza, la deficienza di attrezzature e l'inadeguatezza dei Codici di procedura penale e civile».

FALLIMENTI E PROTESTI — Un segno positivo di benessere è dato dalla diminuzione dei fallimenti (155 contro 563) e dei protesti, sia come numero (da 307.040 a 408.170) sia come ammontare (da 24 a 17 miliardi di lire).

IL «DELITTO D'ONORE» — Nel campo penale vi è una confortante diminuzione dei delitti più gravi: gli omicidi volontari e gli infanticidi sono scesi da 60 a 45, le rapine ed estorsioni da 100 a 175. Ma due crimini particolarmente efferati (i delitti Cenci e De Angeli) hanno richiamato l'attenzione sulla pretesa «causa d'onore, che è un triste retaggio ancestrale nella coscienza e mentalità di più arretrate genti e indice di un primitivo costume che mal si accorda con l'etica di una nazione civile».

Il dott. Casoli ha quindi proposto l'abolizione dell'art. 587, che punisce i delitti d'onore «con una pena che apparirebbe troppo lieve per un qualsiasi lestofante». Esso «si manifesta diseducativo e quasi immorale perchè determina nella coscienza delle genti più sprovvedute la convinzione di una quasi legittimità della vendetta compiuta dal coniuge tradito» anche quando egli ha «avvilito la moglie in ogni maniera, ne ha annientato la personalità con violenza fisica e morale, l'ha costretta ad emigrare per sottrarsi alla miseria ed all'abbiezione». Egli ha concluso affermando di condividere il pensiero di Sandro Galante Garrone: «Qui si assiste ad un rigurgito dei più bassi istinti e dei pregiudizi più turpi; superiorità indiscussa dell'uomo sulla donna; possesso materiale di essa come di una cosa e di uno strumento di piacere, affermazione di orgoglio, di malinteso prestigio, di esibizionismo».

AUMENTO DEI FURTI — Rispetto al 1959 il numero dei furti è salito del 23%. Particolarmente grave la piaga dei furti di auto. Il Procuratore Generale ha ricordato che la giurisprudenza [...]

[...] mente, i veicoli sono più veloci, le strade insufficienti. Il problema più importante da risolvere è quello dell'educazione «attraverso la quale deve essere vinta l'indisciplina e l'esuberanza del nostro carattere che talvolta trasformano uno strumento di progresso in mezzo di sopraffazione».

L'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA — Riconosciuta l'utilità del provvedimento, il Procuratore Generale ha avanzato due critiche: l'inadeguatezza dei massimali e l'esclusione per i veicoli dello Stato. «Chi è investito da un veicolo dello Stato è disgraziato due volte dovendo sopportare incredibili difficoltà e defatiganti attese».

LA FECONDAZIONE ARTIFICIALE — I reati contro la moralità e la famiglia sono in lieve ma non preoccupante aumento. Il dott. Casoli si è soffermato sul problema della «fecondazione artificiale» sostenendo che, per una donna coniugata, costituisce adulterio ed ha auspicato che gli schemi del codice vengano «allargati in relazione ai moderni sviluppi della genetica e in considerazione della doverosa protezione della famiglia».

MINORENNI E CENSURA — La delinquenza minorile non desta particolare allarme (nessun omicidio, 6 rapine contro 9 dell'anno prima, diminuiti gli omicidi colposi, aumentati gli altri reati). Ma il problema non va dimenticato ed è essenziale soprattutto l'opera di prevenzione. Qui il Procuratore Generale ha toccato un altro argomento scottante: «Prescindendo da ogni considerazione che possa invocarsi quando la censura riflette opere destinate agli adulti, non è contestabile l'effetto suggestionante, eccessivo che talune rappresentazioni cinematografiche, scritti, visioni pubblicitarie hanno sull'animo tenero di fanciulli e di ragazzi e adolescenti in fase di sviluppo, indifesi, in equilibrio psichico e nevrotico incerto». Occorre quindi, almeno per i minori «un intervento deciso ed energico» della censura.

LA MAGISTRATURA E LA DONNA — Il Procuratore Generale ha concluso il discorso parlando di coloro che amministrano la Giustizia. Il dott. Casoli ha auspicato che i giovani più intelligenti e dotati «possano, senza la remora di defatiganti e di demoralizzanti attese, ottenere un più pronto riconoscimento». Ma soprattutto egli ha coraggiosamente affermato che «la donna ha dato sicura prova della sua maturità ed idoneità alla carriera giudiziaria dimostrando l'infondatezza delle ragioni o, forse meglio, dei pregiudizi contrari»; ed ha auspicato che, applicando la Costituzione, le venga aperta la carriera del giudice, sia pure con limitazioni numeriche come quelle esistenti per le Corti di Assise.

Rapina sotto la neve

Il benzinaio Sardo

Il benzinaio aveva solo 16 mila lire

Delusi i banditi dello scarso bottino

La vittima rinunziò a resistere quando uno degli assalitori gli mostrò la pistola che teneva alla cintola - Arrestato il rapinatore di un operaio

La caccia ai rapinatori del benzinaio di corso Vittorio Emanuele angolo corso Inghilterra, condotta ieri sera dalla «Volante» con le due automobili Alfa Romeo chiamate «pantere», non ha dato alcun risultato; e purtroppo non hanno avuto esito migliore le indagini compiute dalla Mobile.

Costoro dovrebbero essere alle prime armi o comunque incensurati, in quanto il benzinaio non li ha riconosciuti in nessuna delle centinaia di foto di pregiudicati che ieri sera stessa gli sono state mostrate in questura.

Secondo l'inserviente del chiosco — Rinaldo Sardo, di 57 anni, abitante in corso Umbria 51 — i due giovani avevano l'aspetto di gente disperata, avevano facce fameliche ed erano male in arnese; indossavano cappotti color cammello piuttosto malandati ed in testa tenevano uno sdrucito cappello di tela cerata l'uno, un berretto alla «fantino» di paglia intrecciata l'altro. Erano entrambi piuttosto bassi di statura, con lunghe basette; dall'accento parevano siciliani.

Nella scelta dell'obbiettivo i due sconosciuti non si sono preoccupati affatto della circostanza che il chiosco è a fianco della «Nuova», in un luogo cioè dove il traffico delle auto è intenso e dove più frequente che in altre zone è il passaggio di pattuglie.

Entrati nel piccolo chiosco, uno di essi ha chiesto al Sardo se sapeva indicargli dov'è via Rivara. Mentre il benzinaio ci stava pensando, quello che aveva parlato faceva ancora un passo avanti e, aperto il cappotto, gli mostrava una pistola a tamburo infilata nella cintura dei pantaloni.

«La vedi questa? Non fare scherzi. Via Rivara non ci interessa; vogliamo i soldi, tirali fuori, svelto!». Al Sardo non restava che obbedire. Alzava le braccia e indicava con lo sguardo una borsa di pelle con poco più di 16 mila lire.

Il rapinatore disarmato l'afferrava e si impadroniva del contenuto. «Tutto qui?» domandava deluso. Alla conferma del Sardo usciva mentre il giovane armato gli proteggeva la ritirata. Quindi anch'egli se ne andava e, raggiunto il complice, spariva con lui di corsa.

L'inserviente andava a telefonare alla «Volante» dall'autorimessa di fronte e quindi al genero (che è vigile urbano) informandolo dell'accaduto e pregandolo di raggiungerlo al chiosco con il gerente. Le auto della polizia arrivavano poco dopo; ma quel tempo era già stato sufficiente ai banditi per sparire. Mentre la battuta continuava nella zona, il Sardo, suo genero ed il gerente venivano accompagnati in questura; ma il lungo esame delle fotografie segnaletiche mostrate al Sardo, non ha dato, come s'è detto, alcun esito.

● La polizia ha arrestato ieri sera il trentaduenne Santo Scelli, abitante in barriera Madonna di Campagna, autore del furto di 4 mila lire in danno dell'operaio Luigi Culrone, di 57 anni, abitante in via Lanzo 17. Con lui lo Scelli aveva trascorso alcune ore in un'osteria della zona giocando a carte. Aveva perso e gli doveva mille lire.

Usciti e raggiunto il capolinea del tram 19, lo Scelli fece l'atto di mettere una mano in tasca e disse al conoscente: «Saldo il debito; dammi quattro mila lire ed io ti do un foglio da 5 mila». Ma appena ebbe le banconote in mano, gli sferrò un pugno che lo fece stramazzare a terra e quindi fuggì.

Dormiva sotto i ponti

Ucciso dal freddo

Inutile la tenda a ossigeno

Un «barbone» che dormiva e trascorreva buona parte delle sue giornate sotto il ponte della ferrovia in via Camogli angolo corso Unione Sovietica è morto all'ospedale per assideramento. Si tratta di Domenico Franco di 58 anni.

Un altro «barbone» che vive sotto un cavalcavia, non lontano, era andato a trovarlo l'altra sera. Il Franco indossava una sola maglietta ed era avvolto in una coperta: aveva la febbre e delirava.

L'amico era corso al Mauriziano ed aveva avvertito il medico di servizio al «pronto soccorso». Questi inviava sul posto una ambulanza. Poco più tardi il Franco veniva ricoverato. Era gravissimo, aveva perso conoscenza a causa dell'assideramento. I medici lo mettevano nella tenda ad ossigeno. Ma dopo un lieve miglioramento in eventurato è entrato in agonia e stamattina, come si è detto, è spirato.

In licenza dall'Aporti vanno a rubare in Riviera

I carabinieri hanno arrestato in Riviera due giovani autori di una lunga serie di furti. Sono i diciannovenni Gianfranco Battaglia, da Candelo (Vercelli) e Angelo Trinchero, da Finalborgo (Savona).

I due, usciti in licenza dal «Ferrante Aporti», hanno percorso la Riviera, rubando automobili e motocicli per spostarsi da un centro all'altro, prendendo di mira i «dancing» e i bar con un totale di sette furti.

Pioggia e neve da questa notte

Tutte le strade sono un pantano

Una colonna di trecento camion bloccati a Rondissone per la mancanza di catene alle ruote

Ancora una volta la pioggia è venuta benignamente in aiuto dei servizi tecnici municipali, in difficoltà per la neve caduta ieri nel pomeriggio e nella notte. Quando lo strato nevoso non supera un determinato spessore (che nella nevicata delle ultime ore non è stato raggiunto) nè le imprese appaltatrici, nè i mezzi meccanici — spiegano gli esperti — possono a termini di contratto entrare in funzione. Il risultato è che i cittadini per attraversare la strada devono immergersi fino alla caviglia nel fango gelido, mentre le automobili sguazzando nella poca neve inzaccherano fino ai capelli i pedoni sui marciapiedi. E' chiaro che il sistema presenta qualche difetto.

Per fortuna un improvviso aumento della temperatura verificatosi verso la mezzanotte ha evitato ai cittadini i guai peggiori. La neve, che stava cadendo fitta, si è progressivamente trasformata in pioggia, e, nelle vie centrali almeno, ha sgomberato l'asfalto. In periferia però la circolazione era difficile per tutti, pedoni e conducenti.

Il fenomeno, spiega il direttore dell'ufficio meteorologico regionale, è dovuto al repentino apparire di correnti tiepide provenienti da sud. Nel cuor della notte, i termometri non sono scesi sotto lo zero e la temperatura minima è stata anzi di due decimi superiore. Stamane alle 8, per la prima volta da una settimana a questa parte, la temperatura ha segnato un grado e tre decimi sopra zero. Verso le 9,30 la pioggia si è nuovamente convertita in neve e per le strade si sono visti i primi spalatori con il bracciale bianco.

I servizi pronti ad entrare in funzione sono imponenti: 282 spartineve, 160 lame raschianti, 674 automezzi, 1200 carretti a mano, scope, vanghe e badili per 12 mila uomini. Le zone del centro sono affidate a 350 manovali e 500 spazzini; quelle periferiche alle imprese dei cottimisti.

La nevicata di ieri ha creato qualche difficoltà agli autocarri in transito sull'autostrada. Circa trecento si sono fatti sorprendere senza catene dal maltempo e sulle rampe del cavalcavia di Rondissone sono rimasti bloccati. Gli autisti hanno dovuto scendere a fissare le catenelle alle ruote provocando notevoli intralci al traffico.

Le previsioni parlano di nevicate intermittenti per tutta la giornata di oggi e forse per domani. Poi dovrebbe cominciare a soffiare un forte vento [...]

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+1,2
MINIMA	+0,2

Drammatico epilogo di un lungo inseguimento

Ferito dal contrabbandiere che fugge sull'auto

Il brigadiere Nesti visita la guardia Spinello

Il finanziere lo aveva già afferrato, ma a calci è stato costretto a lasciarlo

La guardia di finanza Luigi Spinello, protagonista di un clamoroso episodio della lotta anticontrabbando, è all'Ospedale Militare, ricoverato in osservazione: esternamente non ha che delle contusioni, ma è stato colpito da un calcio al ventre ed ha battuto il capo. Vi è quindi qualche preoccupazione.

Lo Spinello, assieme al brigadiere Giorgio Nesti, era di pattuglia nella zona di corso Fiume quando, in via Gaeta angolo corso Moncalieri, notava una «1100» sospetta, targata Novara, con un grosso pacco a bordo. Dopo un breve inseguimento, l'«Alfa» della Finanza bloccava la macchina dei contrabbandieri in via Castaggio. Essi fuggivano a piedi, in opposte direzioni, ma lo Spinello continuava a braccarli e riusciva ad afferrarne uno.

Proprio in quel momento si avvicinava una «Giulietta» ed il fuggiasco si aggrappava ad uno sportello, sempre col finanziere avvinghiato: mentre l'auto ripartiva, dalle robuste braccia lo trascinavano all'interno mentre egli stesso, con un calcio, si liberava del finanziere. Ora la Tributaria, che ha sequestrato la «1100» e rilevato il numero di targa della «Giulietta», sta indagando per identificare i componenti della banda.

Taccuino del lettore

● Alla Camera di Commercio (via Alfieri 15), sabato, alle 18, l'on. Oscar Luigi Scalfaro, Sottosegretario all'Interno, terrà una conferenza sul tema: «I giovani e la politica educativa».

● Alla presidenza del Centro studi ed applicazioni di organizzazione aziendale della produzione e dei trasporti è stato nominato l'ing. Giancarlo Anselmetti; vice-presidente e segretario generale l'ing. Pradelli.

● Alla Facoltà di Economia e Commercio sarà inaugurato a fine mese un corso di specializzazione tributaria tenuto dal prof. Salvatore Fontana.

● «L'edilizia e la proprietà immobiliare» è il tema della lezione-conferenza che il prof. P. Giani terrà domani, alle 18, alla Facoltà di Economia e Commercio.

● Il Centro culturale «Sip» organizza un ciclo di conversazioni sul Risorgimento italiano [...]

● La Giunta comunale ha deciso di convocare il Consiglio per lunedì, alle ore 15, per discutere il programma amministrativo dei prossimi quattro anni.

● Moncalieri aveva, al 31 dicembre scorso, 34.071 abitanti: è così confermata la sua posizione di seconda città della provincia di Torino. Nel '60 sono immigrate 3155 persone, mentre ne uscivano 2162; i nati sono stati 518, i morti 336.

● I soci del «Rotary» si riuniscono domani, alle ore 13, all'Hôtel Turin; il prof. Ernesto Caballo parlerà sul tema: «Per un libro su Torino; la collaborazione di 18 rotariani».

● Al Rotary di Torino-Nord (Chivasso), riunito stasera alle ore 20 all'Albergo del Moro, parlerà il dott. ing. Pietro Schinco su: «La produzione di energia elettrica per via termica».

● L'Associazione Commercianti informa che la raccolta delle denunce per la Cassa Mutua si effettua presso gli uffici di via Massena 30 e le seguenti Associazioni: Epat, via Massena 20; Macellai, corso Inghilterra 3; Ortofrutticola, via Brenno 181; Orafi, via Bogino ang. via Po; Panificatori, via Maria Vittoria n. 27; Monopolio, v. Garibaldi 9.

● Gli scioperi dei dipendenti del Cotonificio Valle di Susa riprenderanno domani. L'astensione dal lavoro per una settimana avverrà negli stabilimenti di Perosa, Lanzo, Sant'Antonino di Susa e Borgone.

● Le elezioni per la Commissione interna «Ceat» hanno dato i seguenti risultati: fra gli operai: Uil 748 voti e 4 seggi; Cisl 453 voti e 2 seggi; Cgil 686 voti e 4 seggi; impiegati: Cisl 202 voti e 4 seggi; Uil 176 voti e 2 seggi.

● All'Oratorio Salesiano di Valdocco (via Maria Ausiliatrice [...]

Enciclopedia del cane

Ricordate, amiche lettrici, l'ultima Imperatrice della Cina, la famosa Tzu-Hsi? Fu una donna straordinaria, una sovrana della tempra di Elisabetta la grande d'Inghilterra, e di Caterina di Russia, anche se, nonostante il suo genio politico, non riuscì a salvare la dinastia e nemmeno la Cina dalla tremenda crisi politica economica e spirituale che la scosse dalle fondamenta. Ma non è la storia di Tzu-Hsi che vi voglio raccontare, bensì riferirvi soltanto che questa grande e terribile donna, che sapeva essere spietata e implacabile con gli avversari e coi nemici e li mandava a morte senza un battito di ciglia, era poi di una sensibilità addirittura squisita in fatto di cose belle, adorava gli abiti di seta chiara e preziosa, i gioielli più rari, i fiori dei suoi giardini simili a paradisi terrestri, il canto dei suoi variopinti uccellini e teneva sempre, fra le mani, un batuffolo del pelame fulvo, una specie di manicotto del pelo morbido che era poi un cagnolino.

Apparteneva questo cagnolino alla razza degli Epagneuls nani, razza antichissima, probabilmente originaria del Tibet. Da secoli tali cagnolini erano gelosamente allevati e custoditi nel Palazzo degli Imperatori della Cina, come animali sacri. Naturalmente la loro esportazione era proibita e veniva punita con la pena di morte. Bisognò, perciò, attendere fino al 1860, quando avvenne la rivolta dei Boxers. Questa parola voleva dire *Pugni patriottici* ed indicava gli antieuropei fanatici e crudeli che cominciarono a uccidere i Missionari, a invadere le Legazioni e le Missioni. Intervennero le truppe anglo-francesi e nel saccheggio del Palazzo d'Estate (una delle meraviglie dovute all'Imperatrice Tzu-Hsi) furono trovati i famosi cagnolini, uno dei quali fu portato in dono alla Regina Vittoria d'Inghilterra, che lo gradì e lo tenne sempre carissimo.

Tutti conosciamo adesso questi deliziosi pechinesi dal muso nero e schiacciato, dagli occhi grandi e rotondi tra le frange lunghe e diritte del magnifico e intenso pelame che può essere bianco, o rossiccio o tigrato, questa deliziosa bestiola che nonostante la sua piccolezza ha un portamento fiero e altezzoso, l'andatura sciolta e decisa e un che di prezioso e di aristocratico.

«E' un grazioso cagnolino, molto fedele e affezionato al padrone, il suo carattere e la sua bellezza gli hanno valso la trionfale carriera percorsa nella cinofilia mondiale».

Questo sta scritto nel volume uscito recentemente *L'Enciclopedia del cane*, edito dall'editore Vallardi di Milano. Originariamente l'opera è francese, dovuta alla collaborazione di eminenti e competenti autori e eccellentemente tradotta dal dott. Adolfo Poglieso dell'Istituto di Anatomia e fisiologia degli animali domestici dell'Università di Milano, il quale ha altresì provveduto all'aggiunta di alcune voci e alla illustrazione particolareggiata delle razze tipicamente italiane e pertanto di specifico interesse per il lettore italiano.

Per coloro che amano i cani questa è l'opera più completa che raccoglie e descrive tutte le specie canine, studiandone abitudini, attitudini, comportamento, elencando le malattie cui può andar soggetto ogni esemplare, le cure relative, i consigli sull'alimentazione, sul modo di educarlo, la descrizione delle qualità, dei difetti, dei vizi, di quanto rende un soggetto più o meno pregiato, della toelettatura... La toelettatura! Sapete che cos'è? E' la traduzione della parola francese *toilettage* e indica le operazioni effettuate per mettere il cane in grado di poter essere presentato alle esposizioni. Mi par che il cane più sottoposto alla toelettatura sia, più ancora del terrier, il barbone. Una volta il can barbone era, per noi profani, insieme e più ancora del cane da caccia, il cane per antonomasia. Era il cane delle fiabe, il cane dei racconti morali. Il cane che conduceva il cieco, e sull'angolo della via sedeva accanto al povero, tenendo in bocca il piattello per l'elemosina. Il cane che faceva le commissioni, che accompagnava a scuola i bambini. Il più domestico cane familiare, una specie di *bon à tout faire* e nello stesso tempo il più docile all'ammaestramento, tanto è vero che lo si vedeva nei circhi equestri adattarsi, per divertire i bambini, a vestirsi da donna, col cappellino in testa, sedere a tavola e ballare il valzer. Il cane più di compagnia, più mite, più devoto, più affezionato, insomma il più buonuomo di cane che esistesse sotto la cappa del cielo. In francese lo chiamavano *caniche* che derivava da cane da anitre, poiché era utilizzato per la caccia nelle paludi. Adesso però, con questa toelettatura, sembra diventato un cane di lusso, un cane veramente degno di apparire nelle esposizioni più importanti. Il barbone dal pelo riccio e lanoso subisce una certa toelettatura, il barbone a pelo cordonato ne subisce un'altra.

C'è poi la toelettatura all'americana che è così: il pelo del corpo viene completamente rasato, gli arti vengono tosati in modo da formare dei pantaloni alla zuava, si rasano orecchie e guance, lasciando il pelo all'estremità del muso a formare una barba folta e quelli del cranio che formano una specie di ciuffo terminante posteriormente a punta o arrotondato, un ciuffo di peli si lascia anche alle estremità delle orecchie. Povero cane barbone! Pare, però, che questa toelettatura così originale non sia accettata alle esposizioni; ne ne sono altre sempre all'americana, forse più semplici.

A voi piacciono di più gli eleganti levrieri? Quanti ve ne sono! Il levriero brasiliano, il circasso, il polacco, l'ungherese, l'italiano, l'arabo, l'inglese a pelo raso, l'inglese a pelo ruvido, l'irlandese, il persiano, il russo. Tutti longilinei, aristocratici, alteri, eleganti... cani di grandi famiglie, cani di nobili... Una volta, infatti, erano cani riservati soltanto ai nobili e si hanno tracce della loro esistenza in antichi documenti quando appunto il possesso di queste creature snelle, armoniose e nello stesso tempo vigorose e forti, era destinato soltanto a pochi privilegiati.

Anche l'alano è elegante e slanciato e forte, come il mastino, e il bracco, e il dobermann, creato da poco in Germania, anch'esso elegante, coraggioso, così amico dei bambini e con tali qualità da renderlo non solo un ottimo cane da guardia e da difesa ma anche cane poliziotto. Ma noi le nostre preferenze le serbiamo ai bassotti, così commoventi a vederli in gruppo e da soli, ai cuccioloni di qualunque razza siano, anche di quella che li destina a diventare i salvatori degli uomini in pericolo, come il Terranova e il San Bernardo e che da piccoli son di una grazia che fa tenerezza.

E i piccoli? I volpini che tanto affetto sanno suscitare con la loro grazia intelligente e gaia e che son così bravi a dar l'allarme? E il maltese, quel cosino alto un palmo, con un mantello bianco che tocca terra, il maltese che in francese chiamano *bichon* che vorrebbe dire tesoruccio, [illegible] una parola carezzevole che li descrive! Non si finirebbe più di citare questo o quello.

Una volta qualcuno che se ne intendeva mi disse che, all'infuori della razza, ogni cane ha la sua personalità, il suo carattere. C'è il compassato e il litigioso, l'affettuoso e il malinconico, il compassato e il [illegible]. Mi ricordo di quando Emma Gramatica, la grande attrice, aveva un cane a cui era attaccatissima e che tutti conoscevano poiché era diventato famoso anche lui: si chiamava Michele. Le mossette, i lanci, le fantasie che faceva intorno alla sua padrona! Davvero sembrava che recitasse addirittura una parte d'amore. Infatti lei mi disse: Ma lo guardi, è un *cabotin* fatto e finito.

E c'è anche il più affettuoso e quello meno, il devoto e il [illegible], l'ipersensibile, il fremente, l'appassionato. Ma in tutti c'è qualcosa che ci lascia stupiti ammirati e commossi, qualcosa che ha del sole di fiabesco, di fantastico, ma addirittura di miracoloso.

Una vecchia signora smarrisce il suo volpino non sa come, non sa dove, comunque lontano da casa. E a casa ella piange desolatamente. Il suo piccolo e amato cagnolino non tornerà più. Come volete che una bestia così piccola e indifesa, fra tutto il fracasso, le insidie, i pericoli di una grande città, ritrovi il cammino giusto, quello che lo porta a casa? C'è la folla, le macchine, tutte quelle cose spaventose per una piccola bestia abituata ai tappeti della casa e alle braccia della padrona. Come volete che torni? La signora piange e piange... Ebbene, dopo qualche ora, alla porta, c'è qualcuno che gratta, che mugola, che chiama... E' lui, è il volpino, è tornato... Come ha fatto? Non è forse una cosa miracolosa? Il cane che piange, il cane che soffre per il padrone, il cane che sente misteriosamente il dolore segreto dell'uomo che vive con lui, il cane che non può sopportare la morte del padrone e trova la sua tomba e sopra vi si lascia morire... Non son miracoli questi?

E' qualcosa che sorpassa la nostra comprensione... Tutti quelli che posseggono un cane vi dicono: Il mio cane mi parla. Ed è vero. Il cane comunica con l'uomo, coi suoi occhi meravigliosi, i più belli del mondo. Non è forse vero che quando uno ha degli occhi espressivi, leali, dolci e affettuosi, si dice: — Ha degli occhi che sembran quelli di un cane? L'uomo solo preferisce la compagnia del suo cane a qualunque altra. E ha ragione. Da quella compagnia non gli verrà mai il tradimento o l'abbandono, ma solo bontà, aiuto, tenerezza e affetto, tutti i tesori di un cuore fedele e devoto dato a lui in possesso assoluto. Il che ci procura una sensazione struggente di gioia e di dolore insieme, come sanno dare le poche cose veramente belle e buone di questa nostra effimera vita.

Carola Prosperi

UNA QUESTIONE SULLA QUALE GLI STUDIOSI NON SONO D'ACCORDO

Un còrso parla di Napoleone e dei suoi rapporti col Papato

Ambizioni, idee ed atteggiamenti talvolta contraddittori dell'Imperatore vagliati nel quadro di alcuni episodi che caratterizzarono la sua vita e la sua morte cristiana

Dal nostro corrispondente

Parigi, gennaio.

Un profilo religioso di Napoleone, tracciato dal còrso Maurice Guerrini col libro «Napoléon devant dieu», pubblicato dalle edizioni Peyronnet, riapre un incartamento sul cui contenuto gli studiosi non sono ancora riusciti a mettersi d'accordo. Due tesi si affrontano. La prima sostiene che l'Imperatore, deista, aveva una fede soltanto superficiale, dovuta alle tradizioni còrse della sua infanzia. La seconda lo descrive come un materialista che si servì della religione per la realizzazione delle sue ambizioni. Maurice Guerrini, interpretando certi episodi della sua vita, tenta una chiarificazione, e, ricordando gli atteggiamenti talvolta contraddittori di un uomo che credeva in Dio, rispettava il dogma, ma non i suoi ministri quando non erano degni, scrive: «Considerò sempre che un prete, più che qualsiasi altra persona, doveva dimostrare vita esemplare e mai prestarsi alle critiche; non ammetteva, inoltre, che un uomo di chiesa potesse uscire dai limiti della sua missione spirituale».

Un aneddoto sembra significativo: «Nel 1780 il clero francese era completamente al servizio della monarchia e giudicava che la religione, oltre ai suoi scopi spirituali, doveva provvedere alla propaganda monarchica fra gli allievi. Napoleone, che arrivava da Ajaccio, era a quell'epoca còrso prima di tutto, e aveva sentimenti ostili verso la Francia, la nuova patria, in cui vedeva l'oppressione da abbattere; poiché non esitava ad esprimere apertamente le sue opinioni, i preti lo conobbero rapidamente; un giorno di confessione, richiamato all'ordine in modo troppo duro e poco abile, egli lasciò imprudentemente il confessore e il confessionale...».

Più tardi, in una discussione sulle inquietudini dell'uomo dinanzi alle ingiustizie sociali, egli ribattè, ad un prete che consigliava di abbandonarsi alla Provvidenza, di obbedire e di lavorare: «Un'anima fiera, un cuore sensibile non può ritenersi soddisfatto da tale risposta». Però egli ammirava i preti esemplari, come dimostra la lettera che scrisse il 10 settembre 1797 all'arcivescovo di Genova: «Perché una chiesa che ha un capo come voi ha anche miserabili subalterni senza spirito di carità e di pace?». Ispirandosi alla filosofia dell'abate Raynal, egli giudicava, inoltre, che «lo Stato non è fatto per la religione, bensì la religione per lo Stato», e, deplorando che il Papato avesse asservito Roma, attaccava il clero al quale rimproverava di opporsi alla libertà.

Questi concetti non gli impedivano di ammettere che il Papato aveva una «influenza incontestabile». Perciò aveva tentato, fin dal 1796, un riavvicinamento con esso opponendosi alla politica del Direttorio, e dopo il trattato di Tolentino del febbraio 1797 che aveva ristabilito la pace tra la Francia e gli Stati pontifici, egli proclamò il suo desiderio di voler essere utile alla «vera religione». Non c'è dubbio, però, che nel suo atteggiamento ci fosse una dose notevole di opportunismo politico. Più tardi egli fece lo stesso con gli arabi, fingendo di volersi convertire alla religione islamica con la speranza che ciò facilitasse la conquista dell'Egitto. La dichiarazione del 16 agosto 1800 dinanzi al Consiglio di Stato riassume il suo pensiero: «E' facendomi cattolico che ho finito la guerra di Vandea, facendomi musulmano che mi sono stabilito in Egitto, facendomi oltre montano che mi sono cattivato gli italiani. Se governassi il popolo ebraico ristabilirei il tempio di Salomone».

Durante la campagna d'Italia, Napoleone non esitò quindi a tessere le lodi della religione cattolica per farsi del clero un alleato, promettendo altresì di proteggerla, e dichiarando: «La esperienza ha dimostrato ai francesi che di tutte le religioni non ce n'è una che, come la cattolica, si adatti alle varie forme di governo e specie al governo democratico e repubblicano...».

La contraddizioni di Napoleone non imbarazzavano la Chiesa; e il cardinale Consalvi, dopo l'elezione di Pio VII, non esitò a dire che Napoleone «era il solo che capisse la vera grandezza della religione cattolica e fosse capace di renderle la sua preponderanza e il suo splendore». Un concordato fu quindi firmato tra la Francia e la Chiesa il 15 luglio 1801; ma i veri sentimenti di Napoleone apparvero di nuovo l'anno successivo in occasione del Te Deum di Pasqua. Pio VII aveva prevista la comunione dei Consoli «come pegno cristiano e pubblico della pace religiosa ufficiale», ma Napoleone, con un tratto di penna, soppresse quel progetto; e a coloro che, in nome del Pontefice, insistevano affinché adempisse pubblicamente ai suoi doveri religiosi, rispose seccamente: «Basta così. Non chiedetemi di più, perché non l'otterreste. Non farete mai di me un ipocrita».

I sentimenti di Napoleone, Maurice Guerrini li interpreta nel seguente modo: «Egli aveva innanzi tutto ammirazione e rispetto per la religione considerandola una guida sicura e illuminata per l'uomo e per la società. La religione cristiana, cioè quella degli avi e della infanzia era ai suoi occhi la religione per eccellenza; il cattolicesimo, al quale era profondamente attaccato, ne costituiva per lui la forma più pura... Però non chiedeva mai di fare la comunione non per indifferenza, ma perché non si giudicava in stato di ricevere il Sacramento. E forse, sensibile per temperamento alle reazioni dell'opinione pubblica e più ancora a quella di coloro che gli stavano vicini, in parte miscredenti, avrebbe provato un certo disagio a far la comunione». Non la volle fare neanche quando il Papa lo sacrò Imperatore e celebrò il matrimonio con Joséphine de Beauharnais, che prima era stato soltanto civile.

A questo punto il libro ricorda uno dei gesti più controversi di Napoleone. Si sa che non fu il Papa a mettergli la corona sul capo ma che egli salì i gradini dell'altare sul quale era deposta, la prese e se la mise da sé, poi incoronò personalmente Joséphine. Dopo di che Pio VII si avviò verso di loro, li benedì di nuovo e abbracciò l'Imperatore fra gli applausi degli astanti. Sostiene Maurice Guerrini che sul modo di procedere non c'era stato alcun dissenso fra Napoleone e Pio VII. Il primo riteneva, infatti, che non poteva essere incoronato come un re, perché questi ricevono dagli antenati un regno, mentre lui era il continuatore di una Rivoluzione, e riceveva la corona non dal padre ma dalla nazione. Quindi l'intervento del Papa doveva avere un significato esclusivamente religioso. Pio VII, secondo il Guerrini, non aveva avuto nulla da obbiettare a tale argomento.

Sapendo, d'altra parte, che non avrebbe potuto realizzare le sue ambizioni senza l'accordo della Santa Sede, Napoleone tentò di farle ammettere una distinzione tra «i peccati di Cesare e quelli dell'uomo». In una lettera egli scrisse: «So che devo dare l'esempio del rispetto per la religione e per i suoi ministri; perciò mi vedete trattare bene i preti, andare regolarmente a messa e assistervi in un atteggiamento grave e raccolto. Ma mi conoscevano, e per me come per gli altri, se andassi più in là, cosa ne pensereste? Non sarebbe dare l'esempio dell'ipocrisia e al tempo stesso compiere un sacrilegio?».

Però non volle mai ammettere che il Papa avesse un potere temporale, e quando Pio VII protestò perché invadeva i suoi Stati, egli rispose: «Tutta l'Italia sarà sottoposta alla mia legge. Non toccherò l'indipendenza della Santa Sede, ma le mie condizioni devono essere che Sua Santità abbia per me nel temporale gli stessi riguardi che io ho per essa circa lo spirituale... Sua Santità è sovrana in Roma, ma io ne sono l'Imperatore».

Poi venne il disastro della spedizione in Russia, incominciò il declino, seguito dalla sconfitta, dall'esilio nell'isola d'Elba, dai cento giorni, Waterloo e, per finire, Sant'Elena. Durante tutti questi eventi, la stima di Pio VII per Napoleone non venne mai meno. E fu a Sant'Elena che i sentimenti religiosi dell'Imperatore, che non aveva più nulla da conquistare o da difendere, diventarono sinceri, a poco a poco, via via che egli riflettteva sulla condizione umana. E sebbene avesse un'uguale stima per tutte le religioni, deplorando che ve ne fossero parecchie, si volle confessare prima di morire e si spense dopo aver ricevuto l'estrema unzione da padre Vignali. Il suo testamento incomincia del resto con le seguenti parole: «Muoio nella religione cattolica, apostolica e romana nella quale sono nato più di cinquant'anni fa...».

Era nato cattolico e come tale morì, ma non sembra che come tale fosse sempre vissuto.

Loris Mannucci

Il ritratto di Grace e dei suoi bimbi

Il pittore Alejo Quadras Vidal sta dando gli ultimi ritocchi ai ritratti della principessa Grace di Monaco e dei suoi figli Carolina e Alberto

Trentotto cantanti hanno già firmato il contratto

La sorpresa del Festival di Sanremo è rappresentata dalle «voci nuove»

Nomi poco noti affollano il lungo elenco degli interpreti - I cantanti-autori sono dieci - Previsti interessanti duelli canori - Interpellata la Valente per animare la serata del 6 febbraio nel corso della quale saranno proclamati i risultati del Votofestival

Nostro servizio particolare

Sanremo, mercoledì sera.

Trentotto cantanti sono già ufficialmente sotto contratto per cantare le ventiquattro canzoni del Festival: Umberto Bindi, Carla Boni, Sergio Bruni, Adriano Celentano, Fausto Cigliano, Betty Curtis, Tony Dallara, Aura D'Angelo, Niky Davis, Wilma De Angelis, Jula De Palma, Pino Donaggio, Johnny Dorelli, Maria Grazia Fioramonti, Jimmy Fontana, Giorgio Gaber, Rocco Granata, Silvia Guidi, Nadia Liani, Jenny Luna, Bruno Martino, Miranda Martino, Cocki Mazzetti, Gianni Meccia, Milva, Mina, Gino Paoli, Tony Renis, Teddy Reno, Giacomo Rondinella, Jolanda Rossin, Joe Sentieri, Luciano Tajoli, Arturo Testa, Achille Togliani, Little Tony, Edoardo Vianello, Claudio Villa.

Non basta: se ne aggiungeranno ancora uno, due, tre, chissà. Ci sembrano molti, tanto più che oltre i dieci cantanti-autori che interpreteranno le proprie composizioni, c'è uno stuolo di «voci nuove», ignote o poco note, ancora inesperte di un palcoscenico impegnativo come questo, dove il pubblico che giudica è formato da milioni di radioascoltatori.

E' un atto di audacia ed è un rischio per il Festival. Sanremo, lo si va dicendo da anni, è l'università della canzone. Arrivarci con un salto acrobatico dalle medie inferiori (o dalle elementari) ci sembra un errore. Della vecchia guardia, niente Nilla Pizzi. Niente Tonina Torrielli, né Fierro, né Natalino Otto, né Latilla e neppure Flo Sandon's ma un'agguerrita falange di giovani donne pressoché ignote, pressoché misteriose: Aura D'Angelo, Nelly Fioramonti (comparsa alla tv con Teddy Reno in *Souvenir*, e che si dice canterà a Sanremo *Io amo, tu ami* con l'orchestra di Gianfranco Intra, mentre Mina la canterà con Canfora), Silvia Guidi, Niky Davis (al secolo Licinia Ventriglia, che interpreterebbe *Pozzanghere* con l'orchestra di Intra, mentre l'autore del pezzo, Tony Renis, la presenterà con quella di Canfora).

C'è poi Cocki Mazzetti, una milanese di 23 anni, a cui sarebbe riservata *Qualcuno mi ama* (Soffici) e Nadia Liani, che ha inciso l'acetato di una *Goccia di cielo* (Negri) e forse la canterà qui.

Per Jimmy Fontana, che pure è nuovo a Sanremo, ma si è messo in vista durante il 1960, vi è grande aspettativa: interpreterà, sembra, *Lady Luna* di Trovajoli, canzone presentata dalla Titanus, che l'anno scorso fece centro con *Romantica*, vincitrice anche di Canzonissima.

Vi è pure in lizza un'altra Casa cinematografica, la De Laurentiis, che ha fatto due colpi in uno: ha mandato in finale *Io amo, tu ami* e si è assicurata l'interpretazione di Mina, facendole un contratto per il film di Blasetti che avrà lo stesso titolo della canzone e nella cui colonna sonora sarà inserita anche *Ventiquattromila baci*, la composizione di Celentano, ovviamente interpretata a Sanremo dal suo autore, sol che il Comando militare glielo consenta (Celentano, come è noto, sta facendo il suo servizio di leva).

Basterebbero questi elementi a animare un qualsiasi Festival, senza bisogno di classifica delle canzoni. Ma ci sarà ancora il confronto fra i due usignoli, ci sarà l'interesse di ascoltare Rocco Granata, il fortunato autore di *Marina*, il figlio del minatore di Bruxelles, cui è riservata una canzone destinata a sicuro successo popolare, *Carolina dai*, di Panzeri, detentore di successi record come *La Casetta in Canadà*, *Papaveri e papere*, *Avevo un barcone* ecc.

Mina farà scintille o, meglio, bolle, con la canzone di C. A. Rossi *Le mille bolle blu* oltre che, come abbiamo già detto, *Io amo, tu ami*. Avendo sottoscritto il contratto, accetterà come gli altri il compenso di centomila lire per le tre serate del Festival e l'obbligo di seguire la *tournée* in Europa e in America.

Se si pensa che la quotazione della bella cremonese supera il milione per sera, si renderà conto quanto valga il prestigio di Sanremo per ogni cantante e si capirà anche come debbano aver lottato per entrare nella rosa dei prescelti le vecchie glorie e gli esordienti. Si capisce anche come Ezio Radaelli, non potendo dire di no a certa gente, abbia dovuto influenzare la falange dei cantanti festivalieri.

Gli organizzatori stanno pensando a una sorpresa per animare la quarta serata, quella del 6 febbraio, quando si farà la proclamazione dei risultati del Votofestival e quindi la classifica finale. Si contava su Caterina Valente, ma all'ultimo pare che la cantante non abbia dato la sua adesione per i troppi impegni.

Mario Rossi

Miranda Martino

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Scorpione, in sestile al Sole, Saturno, Giove e Mercurio; quadrato con Urano; Venere opposto a Plutone. Spostamenti vantaggiosi. Arricchite il vostro bagaglio intellettuale. Gli astri favoriranno i vostri sforzi per accordarvi la supremazia sugli avversari. Evitate le parole forti e taglienti. Abbiate più cura della gola e dei denti. Tipi: Scorpione, Toro, Capricorno.

Scorpione - *Lavoro:* siate sollecito nell'accettare e nel respingere chi vuole imporvi metodi e programmi contrari alla vostra mentalità. *Vita affettiva:* avrete un prepotente bisogno di muovervi e di sperimentare nuove sensazioni. Soddisfazioni sentimentali, presto dimenticate. *Salute:* umidità e freddo tenderanno a darvi fastidio alla gola e ai denti. Rimediate in tempo.

Toro - *Lavoro:* non ragionate troppo e affidatevi ai consigli della persona che vuole guidarvi. Guadagni sicuri. *Vita affettiva:* sensibilità esagerata che rischierà di farvi stravedere. Attenzione ai [illegible] incontri sentimentali. *Salute:* evitate correnti d'aria e salvaguardate stomaco e intestino da cibi e bevande troppo irritanti.

Capricorno - *Lavoro:* i lavori manuali saranno coronati da successo e daranno frutti insperati. Offerte sulle quali non speravate più. *Vita affettiva:* avrete degli incontri straordinari ai quali dovrete dare un'importanza relativa. *Salute:* dura ben impostata che vi donerà benessere ed energia. Attenetevi scrupolosamente ai suggerimenti del vostro medico.

Pronostici per i tipi dell'**Ariete:** attività piacevole e gite che possono offrirvi più [illegible] di lavoro. **Gemelli:** allegrezza al cuore per un avvenimento mondano o sportivo che vi tocca di persona. Scontri verbali, ma equilibrio intatto. **Cancro:** fase risolutiva per un progetto da tempo arenato. La colonia riuscirà a imporgli un ritmo favorevole. **Leone:** ogni apparente sconfitta sarà uno sprone, un passo avanti per la conquista di quanto vi sta a cuore. **Vergine:** giornata densa di fatti nuovi. Dichiarazione che non accetterete, pentendovene subito. **Bilancia:** vi tocca fare il passo più lungo della gamba, perché nuove energie e l'aiuto di un amico sincero vi permetteranno la realizzazione di un progetto ambizioso. **Sagittario:** il romanticismo vi spingerà a compromettervi più del necessario. Situazione che richiede buon senso. **Acquario:** non occupatevi degli affari altrui, perché ne ricevereste sicura irriconoscenza. Scrupolosa [illegible] zione di questioni familiari. **Pesci:** sistemerete la vostra posizione nei confronti di chi vi preoccupa, ma la situazione richiederà tutta la vostra attenzione, fatta di riflessi pronti e scattanti.

Tommaso Palamidessi

Presto anche in Italia avremo i birilli automatici

New York, mercoledì sera.

Il primo grande centro automatico in Italia per il giuoco dei birilli verrà costruito e gestito a Roma dalla filiale italiana di due società americane.

La società italiana è la «Olympic Bowling Centers S.p.A.» che è stata costituita a Roma con capitale fornito dalla «Herchris Construction Corporation» e dalla «All Star Bowling Inc.» di New York. Sarà la Bar-Chris a costruire il centro automatico: essa ha già costruito numerose piste automatiche a New York e in altre città americane, ed ha recentemente esteso le sue operazioni all'estero.

Christie Vitolo, presidente della «Bar-Chris Corporation», sarà presidente anche della società italiana.

Intervista col conte fiorentino che ha fatto della signora Kennedy la donna più elegante d'America

Nostro servizio particolare

Gardone, mercoledì sera.

Se la signora Jacqueline Kennedy è stata annoverata, in una di quelle classifiche tanto in voga oltreatlantico, la donna più elegante d'America, lo deve ad un sarto fiorentino, il conte Ferdinando Sarmi. Infatti, di Sarmi era l'affascinante abito d'organza, color corallo, con cui la «first lady» fu ritratta dal fotografo al momento della sua visita alla Casa Bianca: il sarto glielo aveva consegnato personalmente prima di partire per una breve vacanza in Italia, sul lago di Garda, dove si trova attualmente.

Laureato in legge a Roma, guardia palatina in Vaticano, esperto finanziario a Firenze, attore cinematografico a Torino, nella *Cronaca di un amore* di Antonioni: sorridendo sotto i baffetti, curati come quelli di Salvador Dalì (a cui vagamente somiglia) ma non altrettanto aggressivi, Ferdinando Sarmi enumera le vocazioni sbagliate della sua vita. La sua inclinazione più autentica l'hanno riconosciuta e consacrata, tre mesi fa, i settantacinque esperti della *haute couture* che lo hanno proclamato il miglior sarto degli Stati Uniti, assegnandogli l'Oscar della moda per il 1960.

Ferdinando Sarmi è il sarto oltre che della signora Kennedy anche della signora Nixon, e di un numero imprecisabile di stelle di Hollywood, tra cui Marilyn Monroe, Audrey Hepburn, Joan Fontaine, Marlene Dietrich, Arlene Dahl e Zsa Zsa Gabor, tutte clienti assidue dell'atelier che ha recentemente aperto nella Seventh Avenue, a New York. Precedentemente, egli era stato per sette anni disegnatore di modelli nella stessa strada, presso uno dei nomi più famosi della *haute couture* internazionale.

A seguire la sua inclinazione mondana, Ferdinando Sarmi aveva cominciato durante la guerra, in Vaticano, inventando, per passatempo, nuove uniformi per le guardie svizzere.

Alle domande di prammatica sulla sua vita a New York, Ferdinando Sarmi risponde con il riserbo di un diplomatico. Le donne più eleganti? Forse le italiane sono le più naturalmente, istintivamente dotate di buon gusto, ma le americane sono più raffinate, più *sophisticated*. E tra le sue clienti? Il primo posto, dopo la signora Kennedy, se proprio si volesse fare una classifica, spetterebbe a Audrey Hepburn, o forse alla signora Nixon.

A Garda, Ferdinando Sarmi si sta facendo costruire una villa, sotto la leggendaria rocca di Adelaide, tra la serena bellezza di punta S. Vigilio e la mistica pace dell'Eremitaggio. Ripartendo per New York, il conte fiorentino porterà con sé il disco dei canti popolari mariani, inciso dal coro femminile di Garda. Un omaggio per il primo presidente cattolico degli Stati Uniti. La signora Jacqueline, frattanto, ha ordinato altri otto vestiti all'atelier di Sarmi, nella Seventh Avenue.

g. m.

Cigliano e "Miss Europa,, fidanzati

Anna Ranalli, eletta a Beirut «la più bella donna d'Europa», avrebbe confermato alla famiglia e ad alcuni amici intimi, durante il suo breve soggiorno a San Benedetto del Tronto, la notizia di essersi fidanzata con Fausto Cigliano. L'annuncio ufficiale verrebbe dato a Roma il 21 gennaio

Molte le amministrazioni difficili ma poche quelle davvero impossibili

La gestione commissariale a Novara ammonisce all'accordo per le Giunte

Anche nel consiglio comunale novarese almeno un paio di soluzioni erano possibili, ma l'intransigenza è prevalsa - Entro l'anno si dovranno ripetere le elezioni e lo spostamento di qualche voto lascerà forse la situazione immutata

Dal nostro corrispondente

Novara, mercoledì sera.

Probabilmente oggi stesso il prefetto firmerà il decreto di nomina del commissario governativo al comune di Novara. I 40 consiglieri rappresentanti sei partiti politici non hanno saputo o voluto trovare una soluzione che valesse ad evitare la gestione commissariale.

Eppure per un attimo, nella seduta di ieri sera, si era avuta la sensazione che era stata finalmente imboccata la strada giusta: il capogruppo del psi dott. Masciadri aveva proposto un monocolore socialista con l'appoggio o la benevola astensione degli altri gruppi. Una sola pregiudiziale: respingeva i voti liberali e missini. Da parte comunista la proposta, per bocca del capogruppo rag. Gastone, veniva accolta. Il socialdemocratico Canna andava più in là e offriva la partecipazione del suo partito ad una giunta a due psi-psdi. Ma cosa ne pensava la dc? Inaspettatamente remissivo, conciliante, il capogruppo prof. Benaglia si dichiarava disposto a qualche sacrificio, riconosceva che il programma amministrativo del psi trovava qualche consenso nella stessa dc, ma che il suo partito esigeva garanzie, prima fra tutte il distacco netto dei socialisti dal pci. Il prof. Benaglia proponeva quindi di rinviare la seduta di qualche giorno per permettere una presa di contatto in vista di una soluzione. Anziché un rinvio c'è stata una semplice sospensione di mezz'ora circa.

Quando la seduta è stata ripresa il dott. Masciadri, ignorando la proposta dei socialdemocratici e la mano tesa dei democristiani, dichiarava che un accordo era impossibile e che pertanto il psi avrebbe tentato di formare una giunta con i comunisti. Che cosa poteva averlo indotto, nel giro di un'ora, a rimangiarsi la sua proposta, in linea di massima accettata da socialdemocratici e democristiani? Forse il parere contrario di due consiglieri del suo partito legati un po' troppo ai comunisti oppure la dichiarazione fatta dal consigliere missino che con la sua annunciata astensione avrebbe permesso ai socialcomunisti di eleggere il sindaco con venti voti contro i diciannove che avrebbero raccolto il candidato degli altri partiti.

La manovra non è riuscita perchè, abbandonando l'aula, gli avversari dei socialcomunisti hanno fatto mancare il numero legale per proseguire la seduta proprio al momento della votazione. Con l'avvento del commissario prefettizio si inasprisce la polemica iniziata all'indomani delle elezioni e proseguita per tre sedute nel salone del Broletto.

Siamo già nel clima della propaganda elettorale, visto che a breve scadenza (l'autunno prossimo, forse) saranno indette nuove elezioni. Che cosa potrà cambiare? Non sarà certo la propaganda sulla responsabilità dell'avvento del commissario, responsabilità che del resto verrà palleggiata dall'una all'altra parte, a spostare l'ago della bilancia: l'elettorato novarese ha un suo orientamento e l'eventuale spostamento di pochi voti non gioverà a nessuno. L'unica speranza è che nel frattempo possano maturare, in campo nazionale, quegli avvenimenti politici che possono permettere delle convergenze.

Ma forse allora i socialisti non si troveranno più nella posizione di favore in cui si erano trovati ieri sera. Era chiaro infatti che il professor Benaglia, quando aveva accennato che il suo partito, cioè la dc, era disposto a qualche sacrificio, intendeva dire che lasciava ai socialisti la scelta del sindaco, non solo, ma che probabilmente la dc sarebbe stata disposta ad appoggiare dall'esterno una Giunta psi-psdi. Quando, fra sei mesi o fra un anno, i 40 consiglieri nuovi eletti torneranno a riunirsi nel salone del Broletto, ci sarà magari qualche nome nuovo, ma anche altre novità.

Piero Barbè

La prof. Traves, il più anziano consigliere al Comune

Stasera la votazione per il sindaco di Borgomanero

Borgomanero, mercol. sera.

Si riunisce questa sera alle ore 21, su richiesta dei consiglieri dc, il Consiglio comunale di Borgomanero.

Aperta la seduta il sindaco, tuttora in carica avv. Colombo, indi sotto la presidenza del consigliere anziano Giuseppe Carri, verranno esaminate le condizioni degli eletti e si procederà alla nomina del nuovo sindaco e della Giunta municipale.

Le previsioni, dopo due mesi di trattative e di tentativi tra le varie formazioni, sono per una Giunta minoritaria, formata dagli otto indipendenti del «Focolare», i quali, fallito l'accordo con la parte democristiana, hanno chiesto l'appoggio esterno dei socialisti (3 seggi), dei 2 comunisti e del consigliere socialdemocratico.

Per essere approvata però tale soluzione dovrà godere, conforme alle leggi in proposito, della maggioranza assoluta, ottenuta col voto di almeno i due terzi dell'assemblea: vale a dire per il caso specifico di Borgomanero, con 16 voti favorevoli e 22 consiglieri presenti su 30.

Sarà certo assente l'on. Giulio Pastore, capolista della dc alle amministrative di Borgomanero, e primo eletto in graduatoria assoluta: l'astensione dal ministero è dovuta alla convalescenza di una recente malattia.

Pure dandosi per scontata la quadruplice alleanza che dovrà riconfermare a palazzo Tornielli l'amministrazione «focolarista» (sempre con a capo l'avv. Gianni Colombo) restano ugualmente delle incertezze sulla sua situazione che solo la riunione di stasera potrà fugare. Se con l'appoggio delle sinistre agli indipendenti sortirà la maggioranza necessaria nelle condizioni di legge prestabilite, i 14 consiglieri dc verranno allora confinati, con a capo l'on. Pastore, all'opposizione.

Sindaco dc a Rovigo

Rovigo, mercoledì sera.

Con 21 voti favorevoli (diciassette democristiani, tre socialdemocratici e un liberale) il dott. Agostino Zorzato, democristiano, è stato rieletto sindaco di Rovigo. I dieci consiglieri comunisti e i sette socialisti hanno votato per il loro candidato. I due del msi si sono astenuti.

Problemi posti dallo sblocco dei fitti

Una proposta di legge per assicurare agli affittuari dei negozi un «rimborso» per l'avviamento commerciale

Roma, mercoledì sera.

Lo sblocco dei fitti ha aperto una serie di problemi che dovranno essere risolti in varie sedi. L'Alta Corte Costituzionale — come si sa — dovrebbe essere investita del problema della costituzionalità del provvedimento, secondo quanto annunciato dalla Confederazione della proprietà edilizia. Inoltre, mentre si attende l'esito degli studi che l'ufficio competente della Confederazione sta conducendo, viene riportato in primo piano, dal settore contrario, un altro aspetto della situazione che verrà a crearsi con il vicino e definitivo sblocco degli affitti: quello della tutela giuridica dell'avviamento commerciale. Una commissione interministeriale è stata costituita e si riunirà nei prossimi giorni, per decidere se il governo dovrà presentare un proprio disegno di legge in proposito oppure fare proprie le iniziative parlamentari sull'argomento.

Il problema non è nuovo, anzi fu sollevato su scala nazionale oltre cinquant'anni fa. Sempre rinviato, trovò una soluzione, nella pratica, in quest'ultimo ventennio, appunto con il blocco dei fitti; ma, ora che si annuncia con il 30 settembre la fine del regime vincolistico degli affitti dei negozi, si ripropone più attuale che mai. Ne illustra i termini una delle proposte di iniziativa parlamentare, firmata dal deputato de Riccio, secondo la quale «l'azienda commerciale, legata e sviluppata in un immobile tolto in fitto, deve essere considerata autonoma ed inscindibile, non solo di fatto, ma anche di diritto. Quando un locatario ha creato in un immobile una azienda, che è diventata un valore, una ricchezza, il proprietario dell'immobile non può non riconoscere tale prodotto del lavoro. Le regole giuridiche in materia devono ispirarsi tutte alla esigenza di salvaguardare, in caso di trasferimento, l'integrità dell'avviamento e la unità dell'azienda; e, in ogni caso, che il frutto del lavoro rimanga al lavoratore».

Il Parlamento già si occupa della tutela dell'avviamento commerciale; ne ha discusso la Commissione di giustizia che ha nominato il dc Migliori relatore di un disegno di legge unico, il cui testo è nato dall'integrazione reciproca di tre diverse proposte: oltre quella Riccio, le due di Federaro e di Angioy.

SPASSOSO DUELLO FRA DUE IMBROGLIONI

Un truffatore psicologo mise k. o. il rag. Ghelardi

L'ex-ragioniere capo del Comune di Savona narra come acquistò per 22 milioni il falso Van Gogh - Rinviato il dibattito di questo caso; egli è in ansia per il processo d'appello che comincerà il 26 corr.: di scena le malversazioni per oltre un miliardo

Nostro servizio particolare

Savona, mercoledì sera.

Il rag. Leandro Ghelardi ha mostrato un vivo disappunto ieri pomeriggio, quando ha appreso la notizia del rinvio del processo nel quale egli è, non già imputato, ma parte civile. Si tratta della vicenda di cui è protagonista il comm. Carlo Caromio, un leccese residente a Varese, che nella primavera del 1958 riuscì a vendere per 22 milioni al Ghelardi un quadro privo di valore, spacciandolo per «Il giardino del manicomio di St. Remis» di Vincent Van Gogh. Il Caromio, che è difeso dall'avv. Gustavino di Savona, deve anche rispondere di numerose altre imputazioni, per episodi estranei al Ghelardi. Il processo è stato rinviato per la malattia di un imputato minore, il signor Angelo Alvise Pisani, difeso dall'avv. Giusto Astore di Torino. Fu il Pisani a presentare il Caromio al Ghelardi, svolgendo opera di mediazione. Ma quando la falsità del quadro fu scoperta si indignò e, per mostrare la propria buona fede, rilasciò al truffato una dichiarazione, impegnandosi ad addossarsi tutti i danni derivanti al Ghelardi dal disgraziato affare.

L'ex ragioniere capo del Comune di Savona è giunto ieri nelle prigioni di questa città, proveniente dal carcere giudiziario di La Spezia, denominato Villa Andreini, ove era in attesa del processo di appello. Le sue attuali condizioni fisiche sono migliorate, rispetto a quelle del marzo scorso. Gli è giovato anche l'ambiente di Villa Andreini, stabilimento carcerario di recente organizzazione ove i detenuti non sono costretti a subire il sovraffollamento che si lamenta invece qui.

Sotto il profilo psicologico la situazione dell'imputato è meno favorevole. Al suo difensore, avv. Naselli di Savona, con il quale ha avuto lunghi colloqui, ha manifestato la tensione del proprio animo: il momento attuale è colmo di attesa per lui. Il giorno 26 di questo mese si discuterà a Genova il processo d'appello per le malversazioni di oltre un miliardo in danno del comune di Savona; egli spera che i suoi anni infelici possano subire una sostanziale falcidia.

Fra il processo di appello nel quale egli è imputato e il processo del falso Van Gogh in cui invece è parte lesa esiste un legame assai stretto: la seconda vicenda aiuta a comprendere la strana, contraddittoria psicologia dell'ex-ragioniere capo. Costui infatti, quasi a smentire l'opinione di quanti lo descrivono come un astutissimo artefice di imbrogli, non appena ebbe a misurarsi con un esperto truffatore, cadde nella trappola con sorprendente ingenuità.

Nell'intento di documentare questo contrasto, l'avv. Naselli ha raccolto tutti i particolari che caratterizzarono la truffa del falso Van Gogh. Il Ghelardi, rievocando i fatti, ieri confidò in sostanza: «Il Caromio ha saputo abilmente far leva sul mio attaccamento ai sentimenti familiari. Giunto il momento di concludere, egli venne a trovarmi nella mia villa di Spotorno. Arrivò in «Alfa Romeo», accompagnato dalla moglie e dai suoi due figlioli, creando un'atmosfera di amicizia e di intimità davvero calorosa. Io mi trovai nell'aura di una affabile riunione familiare, non di un incontro di affari. Lui mi fece vedere molti documenti che attestavano l'autenticità del quadro e io subito gli prestai fede».

Quasi quasi, la sua fu la psicologia del turista ingenuo che cade nella pania della proverbiale patacca: Alvise Pisani manifestò dubbi sull'autenticità del quadro e dei documenti di convalida; ma tutto fu inutile: si lasciò docilmente truffare. Tutto ciò rende attuali i dubbi affiorati durante la discussione del processo del marzo scorso, espressi così dal suo difensore, avv. Naselli: «La cassaforte del comune di Savona era... troppo aperta. Furono le particolari circostanze a creare un'aureola di speciale astuzia che in effetti non esiste».

Il processo di appello è fissato per tre giorni: dal 26 al 28 gennaio, dinanzi alla prima sezione della Corte di Genova che sarà presieduta dal dott. Vistoso. I motivi di appello sono esclusivamente di contenuto giuridico. Leandro Ghelardi, diventato giurista per forza maggiore, li conosce tutti a memoria.

f. f.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Processo a un contadino

Imprigionò la mucca che gli mangiava l'erba

Mondovì, mercoledì sera.

Si celebra oggi in Pretura il processo a carico di un contadino di Roccadebaldi, Carlo Porta, accusato di essersi appropriato della mucca del vicino e di averla rinchiusa nella propria stalla per rifarsi della propria erba medica che il bovino aveva mangiato.

Una sera del maggio scorso l'agricoltore Antonio Blua, di Corvi di Roccadebaldi, conducendo i bovini nella stalla si accorse che una mucca mancava all'appello. Cercò l'animale nei paraggi ma senza fortuna e solo più tardi, sbirciando nella stalla del Porta, suo vicino di casa, trasecolò dalla sorpresa: la mucca scomparsa era saldamente assicurata da una catena alla mangiatoia. Chiese l'immediata riconsegna dell'animale ma il vicino rispose che avrebbe trattenuto il ruminante, da lui sorpreso mentre stava ingozzandosi del trifoglio che egli aveva tagliato nel pomeriggio, riposto in un angolo del porticato, che è comune alle due fattorie.

Per liberare l'animale e restituirlo al legittimo proprietario dovettero intervenire i carabinieri di Morozzo. A questi il Porta dichiarò dapprima di essersi impadronito della mucca per ritorsione contro le scorrerie che i polli del Blua avevano provocato nel suo orto e successivamente fece una sorprendente precisazione: dichiarò infatti a verbale di aver condotto la mucca nella sua stalla per impedirle che si ingozzasse di trifoglio fino al punto da scoppiare, evenienza che, teoricamente, avrebbe anche potuto verificarsi.

A Genova è cosa fatta (forse) il centro-sinistra

Il democristiano avv. Pertusio sarebbe sindaco, con un vice socialista, mentre alla presidenza della Provincia andrebbe un uomo del psi - Ripartiti gli assessorati con la partecipazione del psdi agli incarichi

Genova, mercoledì sera.

Le giunte di centro-sinistra, sia al comune che alla provincia, sarebbero ormai cosa fatta. Stando ad alcune indiscrezioni trapelate nella tarda serata di ieri da ambienti vicini alle segreterie dei partiti interessati alla formazione delle giunte, si sarebbe ormai superata la fase interlocutoria per passare definitivamente a quella della designazione degli uomini e degli incarichi.

Dopo aver avuto il «via» dal segretario della dc, on. Moro, per costituire una nuova maggioranza nei consigli comunale e provinciale, aperta a sinistra, i dirigenti democristiani genovesi avrebbero già fatto dei nomi e questi nomi, stando ad indiscrezioni, sarebbero quelli dell'on. Pertusio quale sindaco con un vice-sindaco socialista che potrebbe essere il prof. Giuseppe Dagnino, già capogruppo consiliare per il psi oppure l'avv. De Benedetto, che rinuncerebbe alla presidenza dell'Ulte. Nell'amministrazione civica gli assessorati verrebbero poi divisi fra i democristiani (8, si dice), i socialisti (6) ed i socialdemocratici (3). Repubblicani e radicali pur partecipando alla maggioranza non entrerebbero nella Giunta.

La presidenza della provincia, invece, verrebbe data ad un socialista, forse ad Achille Pastorino o all'avv. Giuseppe Machiavelli e gli assessorati verrebbero pure ripartiti fra democristiani, socialisti e socialdemocratici. Il presidente uscente della provincia, avvocato Giovanni Maggio, assumerebbe un importante incarico: la presidenza nazionale dell'Enit.

Sono, queste, tutte «voci» che non trovano ancora conferma ufficialmente, ma appaiono molto attendibili. Tuttavia, se l'«operazione centro-sinistra» sarà cosa certa, lo si vedrà entro pochissimi giorni.

Il nuovo sindaco di Assisi

Assisi, mercoledì sera.

Al Consiglio Comunale di Assisi, dopo quattro ore di seduta, nel corso della quale i sei consiglieri social-repubblicani e i sette consiglieri comunisti hanno abbandonato l'aula, è stato eletto ieri sera a sindaco il dott. Romeo Cianchetta (dc). Il dott. Cianchetta ha ottenuto i voti dei 18 consiglieri democristiani, mentre due voti sono andati al missino Valecchi.

Sono stati poi eletti gli assessori, tutti della d.c.

Il sindaco uscente, avvocato Bermani

Truffato per 5 milioni dal suo "Impiegato di fiducia,,

La vittima è un notaio di Roma

Roma, mercoledì sera.

Mario Pasquale, un impiegato di 48 anni, nato a Milano ma abitante a Roma in via Montello 30, è stato arrestato ieri per essersi appropriato della somma di cinque milioni in danno del notaio Luigi Mannella, il cui studio si trova in via Uffici del Vicario 12.

Il Pasquale, un signore dall'aspetto distinto, corretto nei modi e dalla facile parlantina, era riuscito ad entrare nello grazie dell'avvocato Gaetano Marchese che divide lo studio con il notaio Mannella, tanto da farsi assumere quale uomo di fiducia. Nessuno aveva mai sospettato che sotto quell'aspetto mite e di persona dabbene, si nascondesse un individuo che già aveva scontato pene detentive per bancarotta, fallimento, truffa ed appropriazione indebita aggravata.

Qualche giorno fa nello studio del notaio Mannella e dell'avvocato Marchese si è verificato un fatto fuori dell'ordinario. Il Pasquale si è presentato alla «Cassa cambiali» diretta dal signor Leganà ed ha chiesto in cambio di due assegni, l'uno di 3 milioni e 800.000 lire ed un secondo di un milione e 200.000 lire, rilasciatigli dall'avvocato Marchese, denaro contante per cinque milioni. Il Leganà conoscendo i rapporti del Pasquale con l'avvocato, non ha avuto difficoltà a consegnare la somma. Il notaio Mannella, informato dell'accaduto, ha avuto il sospetto che i due assegni fossero a vuoto ed ha telefonato all'avvocato Marchese per chiedergli se aveva incaricato il Pasquale dell'operazione. L'avvocato è caduto dalle nuvole ed ha spiegato di avere consegnato due assegni in bianco al suo uomo di fiducia per un valore rispettivo di 30.000 e di 80.000 lire per il pagamento di spese.

Approfittando della buona fede dell'avv. Marchese, il Pasquale aveva invece riempito di suo pugno gli assegni per un importo complessivo di cinque milioni.

Scendono dalla montagna per donare sangue a un malato

Chiavari, mercoledì sera.

Un'insolita trasfusione di sangue è stata praticata oggi all'ospedale civile «Vittorio Leonardi» di Chiavari. Il diciassettenne Paolo Repetti, da Priosa, località montana ad una trentina di chilometri da Chiavari, era stato da poco sottoposto ad una delicata operazione allorchè si rendevano necessarie sollecite trasfusioni di sangue.

Alcuni compaesani, che lo stavano assistendo, si offrivano per l'intervento ma poichè occorrevano ulteriori trasfusioni, venivano chiamati telefonicamente altri abitanti di Priosa, che scendevano subito a Chiavari. In tutto sono state praticate circa venti trasfusioni, con il concorso di quasi tutta la popolazione maschile del piccolo paese montano. Il gesto di solidarietà ha meritato le parole d'elogio del prof. Maggi, che aveva eseguito l'operazione.

Nostalgia per l'antico padrone

Storia patetica di una cavalla

L'animale, venduto a un agricoltore, stava lasciandosi morire d'inedia rifiutando ogni cibo

Bolzano, mercoledì sera.

(p.) A Pieve di Marebbe, in Val Badia, è accaduto un fatto singolare: una cavalla di cinque anni, che il contadino Josef Vollmann aveva venduto all'agricoltore Max Trebo, allorchè è passata nella stalla dell'acquirente ha manifestato segni di acuta nostalgia, fino a rifiutare ostinatamente il cibo, tanto che il veterinario, per evitare il peggio, ha dovuto richiedere il trasferimento dell'animale al primitivo proprietario.

Risulta infatti che, all'atto dell'acquisto, la cavalla era in piena salute; passata di proprietà a Max Trebo, aveva invece cominciato a rifiutare il foraggio e persino lo zucchero: sdraiata sulla paglia del suo stallo, non rispondeva alla voce del nuovo padrone e respingeva anche l'acqua, tanto che l'agricoltore, preoccupato, richiedeva l'intervento del veterinario. Questi, dopo la visita, emetteva una diagnosi singolare: la cavalla soffriva di «nostalgia acuta».

Per provare le sue affermazioni il veterinario invitava ad entrare nella stalla il vecchio padrone: alla sua vista la cavallina si alzava immediatamente sulle zampe, nitrendo e scuotendo gioiosamente la testa. La prova veniva ripetuta anche nei giorni seguenti, sempre con lo stesso risultato. Durante l'assenza del vecchio padrone, l'animale tornava a sdraiarsi nella stalla senza toccare l'acqua e il foraggio.

Data questa particolare circostanza il contratto di vendita della cavalla è stato annullato di comune accordo tra i due contraenti; l'animale, tornato ieri vicino al primo padrone, ha ritrovato tutta la sua vivacità e ha cominciato, subito e di slancio, a nutrirsi con abbondanza.

Gli sviluppi della scienza astronomica

Le conquiste realizzate e le mete che gli studiosi si propongono di raggiungere - Materia e forze fisiche sono uguali in tutto l'Universo

Roma, mercoledì sera.

Quali sono le mete già raggiunte e quelle ambite dalla astronomia moderna? Fra le mète raggiunte, la più importante non soltanto da un punto di vista strettamente scientifico, ma anche sotto il profilo religioso e filosofico, è la constatazione dell'unità della materia e delle forze fisiche in tutto l'universo. Si tratta, beninteso, dell'universo finora esplorato, e di quello accessibile ai nostri sensi, attraverso gli strumenti approntati per un'indagine approfondita.

Fra questi strumenti il più meraviglioso è senza dubbio il radiotelescopio; esso capta i messaggi hertziani provenienti dalle stelle arricchendo così a dismisura le nostre vie d'accesso al cosmo, che prima erano limitate alle onde luminose. Si sa che dai più [illegible] recessi dell'universo giungono fino a noi per mezzo di veri e propri radio-messaggi, testimonianze di remotissime catastrofi stellari e di altrettante [illegible] trasformazioni nucleari; le radio-sorgenti extra-terrestri emettono una specie di segnale o «rumore», che può venire amplificato e registrato.

Ora, il problema che si presenta ai radioastronomi è quello di risalire dalle radioemissioni ad informazioni capaci di condurre all'identificazione ottica delle relative sorgenti: la maggior parte delle sorgenti extra-terrestri di radio-onde individuate finora non coincidono né con le stelle brillanti o meno, né con oggetti galattici luminosi, né con le grandi nebulose a spirale extra-galattiche. Le uniche radio-sorgenti corrispondenti ad «oggetti» celesti rivelabili attraverso radiazioni luminose, in altre parole corrispondenti a corpi celesti fotografabili (o visibili al telescopio) sono quelle che provengono da regioni del cielo in cui si è riscontrata l'esistenza di idrogeno ionizzato, o di resti di stelle «supernovae» o delle cosiddette «nebulosità peculiari»; questo per quanto riguarda gli «oggetti» appartenenti alla nostra galassia. Quanto agli oggetti extragalattici coincidenti con sorgenti di radio-segnali, essi si trovano nelle galassie normali, in quelle peculiari e negli ammassi di galassie.

Ma è tempo di dire che l'occasione al presente discorso ci è stata fornita dalla conferenza che il professor Giorgio Abetti ha tenuto al teatrino dell'Ambasciata degli Stati Uniti d'America, nel quadro del ciclo di conversazioni su argomenti scientifici curato dal professor Ramberg, addetto scientifico americano. Della personalità di Giorgio Abetti è superfluo parlare: si tratta di uno dei «grossi calibri» della scienza italiana cui accennavamo in un altro articolo. Direttore emerito del celeberrimo osservatorio di Arcetri in cui lavorò Galilei, Giorgio Abetti è stato fra l'altro astronomo presso gli osservatori di Padova, Berlino, Heidelberg, e presso quelli dell'Università di Chicago, di Mount Wilson in California, e del Collegio Romano.

Nel riassumere gli sviluppi più recenti della scienza astronomica, Giorgio Abetti ha sottolineato che la possibilità di mettere in orbita dei satelliti artificiali è dovuta all'applicazione delle leggi della meccanica celeste, che permette di determinare le orbite con precisione e rapidità, grazie all'ausilio di speciali macchine elettroniche per i relativi calcoli. Già Francesco Severi, illustre matematico, creatore della moderna geometria, ci aveva sottolineato tempo fa la natura squisitamente matematica dei più moderni sviluppi della scienza, anche in campo pratico, e cioè appunto nel campo dei satelliti artificiali. I quali, come già si sa, sono in grado di recare preziosi e insostituibili contributi alla risoluzione di molti e grossi problemi della geofisica: essi sono altresì (e saranno ancor più in avvenire) utilissimi al progresso delle scienze astronomiche, dato che, per mezzo dei satelliti artificiali, sarà possibile giungere ad una sistematica osservazione degli astri dall'esterno dell'atmosfera terrestre.

Giorgio Abetti si è anche soffermato sui molti e complessi problemi della fisica solare, e sullo studio dei campi magnetici che pare siano una delle proprietà riscontrate nella materia in rotazione. Secondo le ricerche effettuate in California con il potente telescopio di Monte Palomar, molti astri, oltre il sole e la terra, presentano campi magnetici anche intensi e la scoperta (ha detto il prof. Abetti) che la Via Lattea è in rotazione intorno al suo centro, fa pensare che anche questa galassia sia sede di campi magnetici. E' dell'altro giorno, possiamo aggiungere in proposito, la notizia che proprio nella Via Lattea è stata individuata una stella dotata di un campo magnetico enormemente più forte (se ben ricordiamo, 35 o 45.000 volte maggiore) di quello terrestre.

Un tempo, ormai, le moderne ricerche astronomiche si spingono ben oltre la Via Lattea, verso i confini dell'universo che l'uomo non potrà mai raggiungere di persona, ma che già oggi riesce a scrutare con i perfezionati strumenti usciti dalle sue mani e dal suo ingegno. Laggiù, in quelle province spaventosamente remote del regno di Dio, muovono sistemi stellari simili alla Via Lattea, che si allontanano con velocità tanto più forte quanto più sono lontani da noi. Torna alla mente la teoria dell'universo in espansione, e quella dell'universo come «spazio incurvato dalla propria massa». Seguendo il concetto che l'universo si dilata incessantemente, basato sulla constatazione della «fuga» delle stelle, che l'effetto Doppler-Fizeau rivela chiarissimamente, vien fatto di pensare ad una esplosione iniziale (base, d'altronde della cosmogonia di Lemaître) dalla quale ha preso avvio la meravigliosa, l'inconcepibilmente grandiosa avventura dell'Universo. Ma, giunti a questo punto, la scienza si confonde con la filosofia e con la religione mentre domina sovrana, indiscutibile, ammonitrice, la silenziosa presenza del Dio biblico che tuona dalle pagine del Vecchio Testamento.

Giberto Severi

Due modelle per il sindaco di New Orleans

Durante la visita a una mostra allestita nell'edificio dell'aeroporto di New Orleans il sindaco de Lesseps Morrison si è fatto prestare tela e cartone dal pittore Jack Dooley ed ha eseguito la caricatura delle sue attrici Dorothy Lamour (a sinistra) e Linda Darnell. Eccolo al lavoro (Telefoto a «Stampa Sera»)

"Càpitano proprio tutte a me...,,

Consigli a uomini e donne per superare fastidi e miserie

Chi vede in ogni avversità una ingiustizia, un segno del destino, una persecuzione, è portato all'avvilimento e al pessimismo - Come anche la persona più preoccupata può tornare allegra e sorridente

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Per ritrovare il sorriso, l'equilibrio, una ottimistica valutazione della vita, se non si è un autentico nevrastenico, basta avere il coraggio di riconoscere che il nostro bene e il nostro male dipendono, in generale, da noi stessi, e soprattutto è necessario abituarsi a non confondere le preoccupazioni e le piccole contrarietà della vita con le catastrofi. Svegliandosi al mattino con il proposito ben determinato di non prendersela troppo per quella serie di contrattempi che costituisce il tessuto naturale della vita quotidiana, noi affronteremo con sicurezza e letizia il peso dell'esistenza, la modesta esistenza d'ogni giorno.

Ogni uomo, ogni donna subisce uno strano errore di prospettiva, che ingrandisce i piccoli fastidi, e a volte per un nulla o quasi nulla rende affannosa, intollerabile la vita. Non è raro incontrare persone che, essendo capaci di superare momenti drammatici, periodi di vera crisi economica, morale, sentimentale, momenti decisivi e tali da intaccare l'intima capacità vitale, rimangono poi senza difesa, avviliti, indispettiti di fronte a quelle piccole contrarietà che sono l'appannaggio normale di tutti gli uomini, e particolarmente degli uomini che appartengono ad una società più raffinata, esigente e agiata. E' questa irritabilità (che un moralista potrebbe definire mancanza di carattere) che crea la figura del falso martire. Nulla di peggio che creare in se stessi il complesso della vittima: la convinzione più o meno artificiale, diremo più o meno ipocrita, che tutte le persone che ci circondano siano i nostri [illegible] e tiranni, che ci sfruttino senza comprenderci. Non sarà quindi facile dominare i fastidi quotidiani, se ad ognuno di essi noi daremo un significato trascendente e psicologicamente fatale. Chi di noi non ha sentito ripetere mille volte da questi autolesionisti: «Capitano proprio tutte a me!», oppure: «Non potevo dubitarne, con me finisce sempre così!». Naturalmente si tratta di cosette che capitano a tutti: salta una valvola della luce, una lettera che arriva in ritardo, il rubinetto dell'acqua che si rompe, il bambino che prende cinque in condotta e via di seguito... Ma per chi non sa vedere i fatti nella loro giusta luce, queste piccole contrarietà sono avvenimenti tremendi, insopportabili.

Milioni di uomini e di donne sono costretti ad affrontare infinite piccole miserie; eppure se queste piccole miserie ridicole e da nulla, non vengono accettate amabilmente, possono avere gravi conseguenze. Possono riuscire a corrodere, ad inasprire la sensibilità dell'individuo, e in quella noia, in quella irritabilità travolgere la pace stessa della famiglia. Basterebbe invece un po' di buon senso per convincersi che quelle contrarietà quei mali sono inezie; e ammesso che fastidi al mondo bisogna averne, diecimila volte meglio quelli piccoli di quelli grandi. Questi perenni malcontenti, questi pessimisti che della vita quotidiana riescono a fare un dramma ininterrotto, sono divorati dal sospetto. Chi è irritato, chi vede sempre in ogni avversità un'ingiustizia, una persecuzione personale, un segno del destino, è fatalmente condotto a diffidare di ognuno. Sono quei tali che, per riferirsi a fatti di ogni giorno, pensano di essere sempre truffati dal negoziante, di avere la portinaia perennemente ostile, di mangiare sempre al ristorante cibi avariati, di subire misteriose calunnie o dispetti o chissà quali complotti da parte di ignoti.

Questa psicosi a volte si trasforma in un falso piacere, vogliamo dire che taluni finiscono col compiacersi dei propri guai, non saprebbero più farne a meno. Sono quei tipi di mezza età, donne e uomini (ma ve n'è anche di giovani) che attraversano la vita come un campo minato, e si guardano d'attorno, pronti ad inveire sempre contro i soprusi, le angherie del destino. Sono quelli che dovendo uscire di casa in una città di un milione di abitanti, se viene un temporale tosto esclamano: «Guarda un po' par fatto apposta, tutte le volte che decido di uscire viene il temporale!». Naturalmente essi non pensano agli altri 999.000 concittadini che si trovano esattamente nella stessa situazione. Orbene in tutto questo vi è una punta di morbosità che confina col narcisismo: il piacere di guardarsi vivere e di farsi centro del mondo. Non tutti possono invaghirsi della propria immagine riflessa nel lago, ma tutti possono compiangersi e struggersi sui propri malanni.

Il rimedio sarebbe abbastanza banale, ma non per questo meno facile. Si tratta anche qui di saper uscire da se stessi, di saper ridimensionare cose ed eventi, soprattutto di dimenticare i propri crucci pensando anche ai crucci degli altri. Ma questo, direte voi, rasenta quasi la virtù. Ed in verità è un po' troppo per la media degli uomini. Accontentiamoci di un rimedio abbastanza spontaneo. Invece di ingigantire con l'immaginazione unicamente i piccoli mali e le piccole contrarietà della vita, facciamo altrettanto con i piaceri e le gioie. Tutti ne hanno; magari di minuscole; si tratta di pensare che la felicità di quel momento, che so? il dono di un fiore, la siesta in poltrona con la pipa in bocca, uno slancio affettuoso del proprio bimbo, la compagnia scodinzolante di un furbo cagnetto, anziché appartenere all'umanità sono invece un dono vostro, esclusivamente vostro, che la fortuna vi ha elargito in un momento di incomparabile generosità. In questo slancio di felicità e di gratitudine, romperete la grigia catena dei borbottamenti quotidiani, rivedrete la vita come un passaggio lieto e propizio, e vi riconcilierete con tutti gli uomini, con tutte le donne e particolarmente con quelle che sono le vittime vere dei vostri malumori, si vuol dire parenti amici e conoscenti.

c. l.

Domani la cerimonia nella chiesa luterana di Asker

Alla figlia re Olav di Norvegia ha regalato per le nozze un villino

Non sono sopite le polemiche per il matrimonio della trentenne principessa Astrid con il "signor,, Ferner: un industriale di modeste risorse finanziarie, già divorziato e noto per la sua vita mondana - I fidanzati da molti mesi s'incontravano con piena libertà nell'appartamento del Ferner, nonostante gli sfavorevoli commenti del clero e della nobiltà

Nostro servizio particolare

Oslo, mercoledì sera.

Il regalo più gradito che la principessa Astrid di Norvegia (che si sposa domani nella piccola chiesetta luterana di Asker con il signor Johan Martin Ferner) riceverà per l'occasione sarà quello offertogli dal padre, re Olav V di Norvegia: si tratta di un grazioso villino a Vinderen, sobborgo elegante di Oslo, residenza della haute norvegese.

Secondo voci solitamente bene informate tale regalo di nozze è costato a re Olav la cifra di 30 milioni di lire, non indifferente certo, ma nemmeno eccessiva. Il villino non è sfarzoso: in compenso molto accogliente e tale da assicurare alla coppia un ménage tranquillo e confortevole.

Molti altri doni indicano la grande popolarità della principessa Astrid nonostante le polemiche sorte sulla sua scelta. Il club degli sciatori di Asker ha regalato alla futura sposa un vaso d'argento. La provincia di Akershus (sotto la cui giurisdizione si trova appunto la chiesetta di Asker) ha regalato due stupendi candelabri in argento massiccio, la Croce Rossa norvegese ha mandato alla principessa un vaso prezioso in smalto blu.

Oggi la maggior parte degli invitati di sangue reale giungerà ad Oslo. I più attesi sono certamente Tony e Margaret Armstrong Jones, gli invitati speciali della regina Elisabeth d'Inghilterra al matrimonio della loro cugina principessa Astrid.

Per questi due personaggi, sempre al centro della ribalta mondana, gli spartineve e una squadra di operai hanno lavorato tutto il giorno per rendere meno ghiacciata la pista dell'aeroporto di Oslo, dove nel pomeriggio atterrerà il loro aereo.

Il soggiorno di Margaret e di Tony Armstrong a Oslo sarà molto breve: nonostante siano stati invitati personalmente da re Olav essi non saranno in visita ufficiale. Per ciò nessun programma particolare è previsto per la coppia, la quale forse non troverà neppure il tempo di recarsi presso la residenza dell'ambasciatore inglese a Oslo.

Fra gli altri invitati di rilievo sono attesi per questa mattina la principessa Margaretha di Svezia, il principe Axel e la principessa Margaretha di Danimarca, i principi Jean e Joséphine di Lussemburgo, la contessa Madeleine Bernadotte; tutti saranno ospitati nel piccolo palazzo reale di Oslo.

La città si prepara intanto con una sobrietà tutta scandinava a «sposare la principessa». Bisogna tener presente che la principessa Astrid non è la principessa ereditaria e che, per di più, queste nozze hanno suscitato commenti non sempre favorevoli.

Va ricordato per inciso che la trentenne principessa Astrid dovette superare non pochi contrasti appena si seppe della sua relazione con il «signor» Ferner di 34 anni, un industriale di non eccelse possibilità economiche, già divorziato e notissimo negli ambienti mondani. Egli è considerato un tipo «pericoloso» un gaudente non privo addirittura d'un certo cinismo.

Mesi or sono si ebbero ad Oslo parecchie chiacchiere per il fatto che Astrid frequentava il fidanzato con molta libertà e si tratteneva a lungo nel suo appartamento. Clero e nobiltà non si trattennero da critiche anche aperte.

Re Olav, sovrano quanto mai democratico, non volle però opporsi alla scelta della figlia. Del resto in Scandinavia i matrimoni «borghesi» da parte di principesse sono abbastanza frequenti. Re Olav si adoperò persino per ottenere che la figlia potesse sposarsi in chiesa, nonostante il fidanzato fosse già divorziato, in una posizione cioè che escluderebbe — a rigore di termini — il rito religioso.

A cose fatte su queste critiche e chiacchiere si vanno smorzando. Ieri nella via principale di Oslo un grande ritratto della principessa e del fidanzato è apparso in una vetrina di un negozio (quello di Karl John Gate, che sorge proprio di fronte alla fabbrica di camicie di Johan Ferner, il fidanzato). Molta gente si è fermata ad ammirare i due futuri sposi ed i commenti tra i passanti sono parsi improntati a viva cordialità.

Frattanto, nella piccola chiesetta di Asker (dove domani il vescovo di Trondheim, Arne Fjellbue, unirà in matrimonio la principessa Astrid e il signor Johan Martin Ferner) i decoratori stanno dando i loro ultimi ritocchi. Un migliaio di rose abbelliranno la mistica chiesetta luterana.

Il vestito nuziale che la principessa Astrid indosserà domani è stato confezionato dalla sartoria Molstad. E' in organza guarnito di pizzo; il décolleté è alto e di linea molto sobria, la gonna è scampanata. La confezione prevede un corto velo che dovrebbe essere fermato da un diadema di perle.

Insomma non si tratterà di nozze fastosissime, ma pur sempre d'un matrimonio quasi regale. A conferirgli questo carattere contribuisce il fatto che intervengano ospiti illustri come Margaret e i principi di Svezia e Danimarca.

Sembra intanto accertato che dopo il matrimonio il signor Ferner rinuncerà praticamente alla sua attività industriale; sua moglie infatti conserverà le prerogative di principessa e come tale dovrà svolgere funzioni di alta rappresentanza (già è previsto un suo prossimo viaggio in Finlandia). Ferner, in sostanza, si trasformerebbe in una specie di principe-consorte, pur non avendo alcun titolo.

Questo fatto non ha mancato di destare critiche nel partito radicale che vorrebbe sopprimere l'appannaggio alla principessa Astrid; non se ne farà nulla, ma il tentativo basta a dimostrare lo spirito democratico di questa terra nordica.

f. p.

La principessa Astrid di Norvegia col fidanzato, Johan Martin Ferner (Telef.)

Convegno a Ginevra della nobiltà per il matrimonio Marone-Alvarez

La diciannovenne contessina Vittoria Alfonsa indosserà uno splendido vestito ricamato con grosse perle - Sarà celebrato (domani pomeriggio alle ore 16) il rito spagnolo - La coppia si stabilirà a Malaga dove don José Carlos Alvarez de Toledo esercita la professione di architetto

Dal nostro corrispondente

Ginevra, mercoledì sera.

Oltre duecento personalità della nobiltà spagnola e italiana assisteranno domani al matrimonio della figlia del conte Enrico Marone Cinzano di 19 anni con Carlos Alvarez de Toledo di 31 anno, discendente dell'antica famiglia dei Villapaderna. Molti invitati sono già giunti ieri a Ginevra; altri nella mattinata.

Per il pomeriggio è atteso anche il conte di Barcellona, pretendente al trono di Spagna, con l'erede, il principe delle Asturie.

Nei più lussuosi alberghi di Ginevra non vi è più una stanza libera. Sebbene si sappia ufficialmente che l'ex re Umberto sarà rappresentato al matrimonio, quale testimone, dal duca di Pistoia, corrono tuttavia voci che al riguardo nulla di definitivo sia ancora stato deciso e che tale incarico potrebbe passare al figlio, Vittorio Emanuele, che sarà certamente presente.

In questo momento Maria José si trova a Parigi, ma può rientrare in giornata a Ginevra. La figlia Maria Gabriella continua, invece, a sciare a Gstaad e non sembra avere intenzione di lasciare la stazione alpina.

La chiesa di Notre Dame, dove domani alle 16 sarà celebrata la cerimonia secondo il rito spagnolo, è già in gran parte splendidamente addobbata. L'ampio edificio in stile gotico-moderno sorge sul piazzale della stazione di Cornavin. Tuttavia si prevede che, nonostante la sua ampiezza, a stento potrà contenere la folla degli invitati. Officerà il nunzio apostolico a Berna mons. Pacini. Il marchese di Miraflores, ambasciatore di Spagna a Berna, che sarà fra i testimoni dello sposo, ha già lasciato la capitale svizzera per Ginevra.

Prima della celebrazione del matrimonio un pranzo intimo sarà offerto agli invitati nel domicilio ginevrino del conte Enrico Marone. Fra coloro che frequentano la famiglia della sposa a Ginevra si afferma che si tratta di un vero matrimonio d'amore. I fidanzati si sarebbero conosciuti in Spagna, dove Carlos Alvarez esercita la professione di architetto a Malaga, con molto successo. Sarà presente alle nozze uno stuolo di duchi e duchesse, conti e contesse, principi e principesse.

Numerosa la rappresentanza dell'aristocrazia torinese, essendo la giovane sposa nata a Torino. Essa è primogenita del conte Enrico Marone e dell'Infanta Maria Cristina di Spagna.

Saranno presenti alle nozze anche la principessa Teresa Bavaria, il principe Alvaro di Orléans-Borbone, la principessa Torlonia, il duca Verdun di Cantono, il duca di Medinaceli, il duca d'Alba, il duca e la duchessa Fernan-Nuñez Pinohermoso, la duchessa di Osuno, il marchese José di Barron, il marchese e la marchesa Nules, la marchesa Balbo du Viradio di Spagna, il marchese Giorgi, il marchese de Nervian, la marchesa Camillo, il marchese Soldevilla e numerosi altri membri delle famiglie Orléans e Orléans-Borbone.

La contessina Vittoria Alfonsa Marone indosserà un sontuoso modello in candido raso creato dalla signora Vitalina Nebbia. L'abito è ricamato, con effetti di sfumature in grosse perle; di linea ampia, ha uno strascico di circa cinque metri, mentre l'acconciatura è in tulle, sormontata da un diadema in fiori dai riflessi argentati.

L'Infanta di Spagna, data l'ora particolare, avrà un completo in broccato con dalle sfumature tinta glicine. L'abito diritto ha un alto bordo in visone pastello, il mantello a sette ottavi si completa con un gran collo pure in visone.

Gli sposi, al ritorno dal viaggio di nozze, si stabiliranno in una villa nei pressi di Malaga dove don José Carlos Alvarez riprenderà la sua intensa attività quale architetto.

Luigi Fascetti

La contessina Vittoria Marone Cinzano nel corso di un ricevimento

Il modello dell'abito nuziale della contessina

Aveva in tasca solo mille lire

Il vincitore dei 100 milioni invitato a pranzo dal capufficio

Milano, mercoledì sera.

Dopo essersi concessa una giornata di vacanza trascorsa, com'è noto, in Riviera, Alberto Generali, il vincitore della lotteria di Capodanno, è ritornato ieri tranquillamente al lavoro, ha fatto un po' tardi, per la verità, perché prima di raggiungere Milano si è recato alla filiale di Sesto S. Giovanni della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, dove ha depositato il rettangolino di carta che vale cento milioni. Poi è salito su un tassì e si è fatto portare alla «Montecatini». Nel suo ufficio è entrato alle 9,45 esatte e pochi minuti dopo aveva già stretto un centinaio di mani a portare un po' di ordine è però sopraggiunto il capufficio, che ha sollecitato una pratica attorno alla quale il Generali stava lavorando prima di divenire il signor cento milioni.

Alberto Generali, pure in possesso del primo libretto di assegni della sua vita, aveva in tasca solo mille lire in contanti e quindi voleva far colazione, come sempre, alla mensa della società: ma ha poi finito per andare a pranzo col capufficio. Il neo milionario ha deciso quale sarà il primo regalo che si concederà: un'automobile che comprerà dall'ex-corridore Fiorenzo Magni, ora concessionario a Monza.

L'attentato di Palermo

Deceduta la vedova ferita a colpi di lupara

Palermo, mercoledì sera.

Maria Grazia Ringo, la vedova cinquantatreenne ferita gravemente l'altra notte a colpi di fucile caricato a lupara nell'abitato di Palazzo Adriano, è morta al locale ospedale dove si trovava ricoverata. Vano è stato l'atto operatorio, cui era stata sottoposta da parte di un chirurgo chiamato da Palermo. Il decesso della donna è avvenuto stanotte, in seguito a collasso cardiocircolatorio sopravvenuto in seguito alle lesioni alla regione toracica prodotte dai pallettoni esplosi dallo sconosciuto attentatore.

Le indagini sul grave episodio no nhanno dato alcun elemento positivo. L'individuo fermato alcune ore dopo l'agguato e messo a confronto con la figlia della Ringo, Carmela Filippelli, che si era affacciata al balcone di casa al momento degli spari, è stato stamane rilasciato in quanto a suo carico non sono emersi elementi di responsabilità.

I carabinieri della compagnia di Corleone hanno stamane nuovamente interrogato i familiari dell'assassinata e tra quelli, per la seconda volta, la figlia Carmela e il genero Nicolò Birchi Ancona, marito dell'altra figlia della Ringo, Antonia Filippelli, la cui prossima maternità è stato il pretesto architettato dall'ignoto omicida per consumare il crimine. Infatti, un individuo presentatosi nell'alloggio della Ringo con il volto seminascosto dallo «scapolare» — il caratteristico mantello in uso tra i contadini siciliani — aveva invitato la vedova ad uscire perché, a suo dire, la figlia Antonia era stata colta dalle doglie del parto.

Tragica morte d'un giovane

Padova, mercoledì sera.

Il muratore ventottenne Tarcisio Antico di Antonio, da Fontecasale, si recava ieri sera in motocicletta a far visita alla fidanzata quando, presso Correzzola, investiva il sessantunenne Vittorio Benso. Il Benso rimaneva incolume, mentre il motociclista, finito sull'asfalto, riportava gravi ferite, in seguito alle quali decedeva poco dopo all'ospedale

L'imperatrice Tseu-Hi

Un maschio e una femmina

VII. — La bella Ye-Ho-No-La, di nobile ma povera famiglia della Manciuria, viene convocata con altre numerose ragazze dell'aristocrazia per subire l'esame che permetterà all'imperatrice-madre di scegliere una sposa e delle concubine per suo figlio, il nuovo imperatore di Cina, Hien-Fung. Ye-Ho-No-La viene eletta concubina di terza classe. Grazie al Grande Eunuco, Ye-Ho-No-La viene scelta una sera dall'imperatore. La giovane si accorge che l'illustre Figlio del Cielo non è che un degenerato abbrutito dall'alcool. Tuttavia, ella riesce ad addomesticarlo e ad affascinarlo. Qualche tempo dopo, Ye-Ho-No-La è incinta. Ma anche l'imperatrice-sposa attende un bimbo. Chi sarà delle due rivali che avrà la fortuna di mettere al mondo un maschio?

Mentre attende con impazienza la nascita desiderata, la corte è colpita da un lutto: l'imperatrice-madre, vedova dell'illustre Tao-Kuang, muore improvvisamente. Con lei sparisce la sola persona che riusciva a tenere a freno l'imperatore Hien-Fung. E Ye-Ho-No-La perde una protettrice, che fin dai primi giorni l'aveva apprezzata ed amata. Il 17 aprile 1857, la «concubina di seconda classe» Ye-Ho-No-La mette al mondo un maschio.

L'imperatore Hien-Fung ammira il bimbo, al quale dà il nome di Tchung-Tche (o Tsai-Tch'uen) cioè «Quintessenza di purezza degli anni» e lo dichiara suo erede presuntivo, in difetto di un altro che dovesse nascere dalla sua imperatrice-sposa. I fratelli minori dell'imperatore, i principi Kung e Tchuen, sono i primi a giurare fedeltà e a rendere omaggio al nuovo nato, speranza della dinastia. Ye-Ho-No-La è promossa al rango di concubina di prima classe e riceve il titolo di «sposa preziosa» con l'appellativo di «Molto Buona». Nell'ordine delle precedenze, viene subito dopo l'imperatrice-sposa. Ma bisogna stare con gli occhi bene aperti. C'è chi vorrebbe toglierle il beneficio di questa nascita e far dichiarare il bimbo figlio dell'imperatrice. Ye-Ho-No-La riesce a sventare questa manovra alla quale, per fortuna, l'imperatore non si presta. «Lasciamo fare al destino — dichiara egli. — Anche l'imperatrice sta per avere un bimbo. Può darsi che sia maschio. E sarà lui, beninteso, l'erede al trono. Non c'è quindi che da aspettare». Ma quale tortura per la povera Ye-Ho-No-La.

La spasmodica attesa non fa più vivere la giovane. Finalmente, l'imperatrice-sposa partorisce. E' una femmina. Trionfo di Ye-Ho-No-La e dei suoi seguaci. D'ora in poi l'imperatore disdegna l'imperatrice. Ma egli finisce per stancarsi presto anche di Ye-Ho-No-La. Abbandonando così anche la madre di

colui che un giorno dovrà succedergli sul trono della Cina, Hien-Fung ritorna alla sua vita crapulona. Ed eccolo gettato nei più ignobili stravizi insieme a due suoi giovani cugini: i principi Tuan-Hua e Tsai-Yuan. Ma questa vita del Figlio del Cielo non dura molto a lungo. Un giorno infatti l'imperatore si ammala e presto è vittima di una paralisi che lo renderà incapace di procreare. Ed egli è costretto ad affidare la direzione degli affari al suo fratello cadetto Kuong.

SEGUE: Gli affari di Stato

LA SANFELICE

di Alessandro Dumas

CLIII. — Dopo la disfatta dell'esercito napoletano, il popolo si solleva per impedire la marcia delle truppe francesi verso Napoli. La regina Maria Carolina vuole rifugiarsi in Sicilia ma il re si rifiuta di lasciare la capitale.

L'ammiraglio Caracciolo ha visto giusto. Alla politica inglese interessa solo che, scacciati dalla loro capitale di terraferma, il re e la regina si rifugino in Sicilia, dove non hanno più nulla da attendere dalle loro truppe nè dai loro sudditi, ma possano contare soltanto sui vascelli e sui marinai inglesi. Ecco perchè Nelson, sir William ed Emma Lyonna spingono la regina alla fuga. La regina si sa talmente detestata che, nel caso in cui scoppiasse una rivolta repubblicana, ella è sicura che mentre suo marito verrebbe difeso dal popolo, lo stesso popolo faciliterebbe il suo imprigionamento e anche la sua morte. Dieci giorni dopo il ritorno del re, Carolina si trova riunita nella sua camera con Acton ed Emma Lyonna. Sono le otto di sera, un vento terribile fa sbattere le finestre del palazzo reale. Una sola lampada rischiara la stanza e concentra la sua luce sulla testa di Carolina ed Acton curvi su una pianta del palazzo e intenti a cercare un particolare che sembra loro sfuggire. In un angolo della stanza, si staglia la figura di Riccardo Menton, il segretario di Acton. «Questo passaggio segreto tuttavia esiste — fa la regina. — Ne sono certa, per quanto da lungo tempo non sia stato più utilizzato

SHERLOCK HOLMES: L'ultimo problema

di Sir Arthur Conan Doyle

XXXIX. — Dopo essersi fatto promettere da Holmes di lasciarlo agire liberamente per una settimana, Moriarty assalta con i suoi uomini la Banca svizzera. Scaduto il termine di tregua, il detective si appresta a intervenire. Egli deve accertarsi se Moriarty ha lasciato la Svizzera.

ANNUNCI ECONOMICI

[illegible]

AFFARONE: [illegible]

AFFIDASI [illegible]

CONCEDIAMO [illegible]

CORRIERI [illegible]

FARMACIE, [illegible]

TABACCHERIE [illegible]

TINTOSTIRERIA [illegible]

URGENTI [illegible]

ZONA [illegible]

ALIMENTARIO [illegible]

ATTENZIONE! [illegible]

AUTORIMESSA [illegible]

FINCOTEX offre celermente a buone condizioni prestiti (a tutti) e sovvenzioni su auto, autocarri anche ipotecati (alta valutazione). Piazza Statuto 24 ang. S. Donato, Tel. 47348

GIORNALI [illegible]

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

[illegible]

MANDRIN

Il tribunale di sangue

LV — Disperando di battere Mandrin, i Fattori Generali e gli alti comandanti francesi decidono, senza curarsi dei diritti della gente e dell'inviolabilità del territorio straniero, di andare a prelevare il contrabbandiere in terra savoiarda, dipendente dal re di Sardegna. Versailles recita alla corte di Torino una commedia diplomatica allo scopo di minimizzare e travisare la violazione di territorio. E poiché il re di Sardegna Carlo Emanuele III, per mezzo del suo ambasciatore in Francia, ha chiesto che vengano restituiti i prigionieri, unitamente agli oggetti rubati e vengano pagate le spese, Versailles decide di affrettare il processo a Mandrin, in modo che egli sia già giustiziato prima che vengano iniziate le trattative diplomatiche.

Se da una parte Mandrin ha il permesso di ricevere gente e viveri, dall'altra parte Levet da Malaval, il presidente della «Commissione di Valenza», si dà da fare per quattro per finirla col capo dei contrabbandieri. Questa «Commissione di Valenza» viene soprannominata dal popolo «il tribunale di sangue». Creata nel 1733 su richiesta dei Fattori Generali e pagata da essi, la «Commissione» è la sola competente, da Metz ad Antibes, per giudicare i contrabbandieri. Da poco, anzi, è riuscita ad aggiudicarsi anche tutti i crimini di natura finanziaria qualunque essi siano, purchè i Fattori Generali abbiano a lamentarsene. Questa Commissione si riduce ad un giudice unico (in principio era assistito da sette aggiunti che peraltro egli aveva la

facoltà di nominare o di revocare dall'incarico) che siede sovrano e senza appello pronuncia tutte le pene immaginabili, eseguite nelle 24 ore. Niente dibattito o contraddittorio, niente avvocati, tutto a porte chiuse e in segreto. Il Commissario al soldo dei Fattori Generali dipende non dal Guardasigilli ma dal controllore delle finanze, che i Fattori colmano di regalie. «E' stupefacente — scrive un contemporaneo — che in uno Stato politico una compagnia abbia, come il re, dei tribunali ai suoi ordini e alle sue spese. Tutto vi è irregolare e contrario alle leggi della nazione e dell'umanità». Levet de Malaval, che presiede il «Tribunale di sangue» dal 1738 a Valence, viene chiamato «Il Torquemada dei Quaranta» (tanti erano i Fattori Generali).

Egli si fa portare in poltrona ai piedi del palco patibolare per assaporare i tormenti dei condannati. Con lui Mandrin è in buone mani! Mandrin e Saint Pierre devono subire due interrogatori al giorno di quattro ore ciascuno. I confronti e le testimonianze più essenziali sono aboliti, dal momento che non c'è nessuno a portata di mano. Bisogna superare in velocità i corrieri mandati al re di Sardegna. Così in dodici giorni quest'enorme processo viene istruito e terminato. Il 24 maggio Levet de Malaval, assistito dai suoi sei «conigli di gesso», dà il suo verdetto: Mandrin è condannato alla tortura, alla ruota e il suo corpo dev'essere esposto alle forche patibolari. «Mandrin — scrive l'intendente del Delfinato — ha ascoltato la lettura della

sentenza con la maggiore tranquillità possibile e poi ha detto: "Vi prego di mandarmi padre Gasparini prima di infliggermi la tortura dello stivaletto"». Terminata la sua confessione, Mandrin subisce infatti la terribile tortura che però non gli strappa nessun nome di complice. Poi Mandrin fa testamento e istituisce erede universale dei suoi beni in Savoia la sorella Marianna; i beni che possiede in Francia, naturalmente, gli vengono confiscati a beneficio della corona. Generalmente tra la sentenza e la sua esecuzione passano quattro o cinque giorni di attesa per i condannati. Siccome però la sentenza per Mandrin è stata emessa da Malaval il sabato 24 maggio ed è troppo tardi per eseguirla subito e l'indomani è domenica, l'esecuzione viene fissata per il giorno più prossimo: lunedì 26.

SEGUE: Ammenda onorevole

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Nuovi dischi

Miniatura pergolesiana - Bach al cembalo - I bis di Gieseking ✱ Storia di uno strumento del jazz - Ritmi d'attualità - La fanciulla del rock

Musica classica

● «La serva padrona» di Pergolesi (disco Ricordi stereo e mono) è forse la più preziosa miniatura musicale che ci abbia dato il Settecento. Concepita come «riempitivo» di un'opera seria, da eseguirsi tra un atto e l'altro di questa, procurò all'autore una celebrità (chimera). Ciò che più colpì i contemporanei fu la vivace, arguta, sempre aderente rappresentazione di sentimenti e fatti della vita pratica. Si è davanti ad un realismo operistico che anticipa i capolavori di Mozart. Sesto Bruscantini, che già incise l'opera per un'altra casa, riesce più convincente nei panni del vecchio

Walter Gieseking

burbero, messo continuamente nel sacco dalla furba Serpina; l'accentuazione comica è giustificata. Freschezza e brio distinguono il canto di Renata Scotto. Con stile perfetto l'orchestra dei Virtuosi di Roma, diretti da Renato Fasano, non si accontenta di restare dietro le quinte. Un piccolo dispiacere: perché il taglio nell'ultima scena?

✱ ✱

● Le sei suites inglesi per clavicembalo di Bach (due dischi Electrola) si distinguono per [illegible] sia dalle «suites» italiane, più fresche e popolari, sia da quelle tedesche, più orientate verso la musica pura. Bach raggiunge in queste successioni di danze dell'arte sacra una perfezione formale unita a una profondità di pensiero che richiama i soliloqui delle sonate per violino. Nella prima suite ad una «sarabanda» fatalista si contrappone la «giga» scanzonata, piena di ottimismo; nella seconda il dolore del preludio si addolcisce nella «allemanda»; la terza culmina una fantasticheria sull'aria di [illegible]; nella quarta troviamo la «giga» più grandiosa, sorveglianza da un intelletto superiore; nella quinta prevale lo slancio costruttivo, ma vi sono oasi di sogno come il «passepied» con echi di [illegible]; nella sesta la «sarabanda» richiama il pensiero della morte e la «corrente» con quei suoni d'arpa sembra una conciliazione con il cielo. Helmut Walcha percorre questo itinerario nelle regioni della bellezza con passo sicuro anche se il suono del suo cembalo possa apparire talvolta uniforme.

✱ ✱

● Ricordo di Walter Gieseking è il titolo del disco che la Columbia dedica ad alcuni brani che il grande pianista soleva eseguire come bis. La sua [illegible] è fondata sulla sobrietà e la sincerità, lontano da ogni ricerca di effetto. La serie comprende: Piccola Giga K. 574 di Mozart; Ninna Nanna di Chopin; Ninna Nanna, Uccello Profeta e Sogno di Schumann; Canto di Primavera di Mendelssohn; Farfalla, Serenata Francese e Alla Primavera di Grieg; Chiaro di Luna, una danza dal Carnevale dei Bambini, La Ragazza dai Capelli di Lino e Giardini sotto la Pioggia di Debussy; Poema e un Preludio di Scriabin; Giochi d'Acqua di Ravel.

l. d. d.

Musica leggera

● Tutto sul trombone. L'antologia discografica forse più completa che esista sul trombone del jazz viene presentata dalla Philips in due dischi da 30 cm. La storia di questo strumento rivive attraverso i suoi più prestigiosi protagonisti: da quelli dell'era tradizionale (Charlie Irvis, il creolo Kid Ory — qui in un brano degli Hot Five di Armstrong —, Miff Mole, il grande dixielander, Lawrence Brown con l'orchestra di Duke Ellington e, sempre con il «Duca», il portoricano Juan Tizol), agli uomini dell'epoca swing [illegible]

che i cultori del dischi antologici, dei quali finora non si può dire abbiano avuto molta fortuna presso il pubblico italiano, apprezzeranno la scelta puntuale dei brani e la perfetta esecuzione. Il volume è accompagnato da biografie e illustrazioni.

✱ ✱

● Balli di oggi. «Quattro salti», un 30 cm della Cetra, è nato apposta per chi vuole ritmi d'attualità: samba, rocks, rumbe, cha cha cha, slows. Il disco contiene canzoni di voga, interpretate perlopiù da voci nuove. Citiamo Il burattino (con Jimmy Caravano e gli otto strumenti di Angelini), il cha cha cha Ragnatina (con Sandro Luconi e gli Asternovas), Folle banderuola (con Bruna Lelli e il complesso di Neri), la rumba rock partenopea Il mare (con Vic Daiano), l'ormai celebre Personalità (con Bruna Lelli), che assieme a brani di vario genere, di ottimo livello musicale e sempre adatti soprattutto a far muovere le gambe, completano l'indovinata selezione.

✱ ✱

● La bimba prodigio. Brenda Lee, fanciulla prodigio americana del rock ben nota anche al nostro pubblico, ha inciso per la Fonit uno spassoso 45 giri con due canzoni di successo: il sentimentale-teatralino I want to be wanted (famoso in Italia per esser stato presentato con successo al festival di Sanremo 1960 col titolo «Per tutta la vita») e Be my love again.

a. b.

— STASERA ALLA TV —

Una cantante francese vedetta di "Controcanale,,

E' Annie Cordy, molto popolare nel suo paese - Un altro esordio: l'orchestra di Zacharias - Si festeggia la Masiero

MILANO, mercoledì sera.

«Controcanale» è una rubrica che ama la verità: da qualche settimana cambia "vedette" ad ogni trasmissione. Questa volta è il turno di Annie Cordy, la cantante francese che detiene tuttora invidiabili primati nella graduatoria della popolarità fra le "ugole d'oro" della nazione vicina. La settimana prossima tornerà alla ribalta del Teatro alla Fiera Caterina Valente, la quale ha ottenuto un successo quasi senza precedenti durante la sua ultima apparizione: lo testimoniano le numerose lettere piene di valutazioni entusiastiche, che da ogni parte d'Italia sono giunte agli uffici della televisione.

Un altro grande nome nobilita la trasmissione di varietà di questa sera: si tratta di Helmut Zacharias, il quale eseguirà con la sua orchestra alcuni brani di grande successo.

«Controcanale» offrirà anche il pretesto per festeggiare Lauretta Masiero, la presentatrice di «Canzonissima» sulla cui personalità è imperniato uno degli "sketches": sarà un'occasione eccellente, per la Masiero, di mostrare il suo brio e la sua estrosa eleganza al pubblico, poiché si parla insistentemente di lei come candidata alla presentazione delle quattro serate del Festival di Sanremo e la simpatica Lauretta ha tutto l'interesse di mostrare che è in gran forma.

In un altro "sketch", le spese dell'ironia degli autori della trasmissione saranno fatte dal film «Il Sessantotto», che si ispira alla romanità: la parodia si riferisce più precisamente al film «Spartacus».

Fra gli attori e gli ospiti della trasmissione sono Luigi Cimara, Adriana Innocenti, Toni Barpi (un attore veneto molto gradito ai telespettatori), Marina Bonfigli, Ermanno Roveri, Raffaele Pisu, Franco Giglieri.

Nel frattempo i dirigenti della tv stanno trattando con alcune grandi "vedettes" internazionali perché appaiano in «Controcanale»: una delle più probabili candidate alla successione di Abbe Lane e di Caterina Valente è Juliette Greco. Ma sembra che la cifra richiesta dalla musa degli esistenzialisti dell'immediato dopoguerra sia ancora troppo "salata" per le casse della tv: le trattative continuano.

Un originale televisivo sul naufragio del *Titanic*

Stasera, alle 19,20, la televisione manda in onda la registrazione di «Notte sull'Atlantico», l'originale televisivo che — con la regia di Daniele D'Anza e l'interpretazione di Carlo D'Angelo, Mario Colli e di altri attori — presentò la prima volta nel 1957.

«Notte sull'Atlantico» narra la tragica vicenda dell'affondamento del "Titanic", e della miserevole fine delle 1500 persone che aveva a bordo, osservata dall'equipaggio di una piccola nave mercantile che si trovava, al largo dell'isola di Terranova, a non molta distanza del transatlantico inglese la notte del 14 aprile 1912 e ne vide — impotente a poter dare il benché minimo soccorso — le ultime ore.

Il piccolo mercantile, che aveva per primo raccolto l'Sos del "Titanic", era — come si è detto — abbastanza vicino al transatlantico in pericolo, ma nessuno degli uomini del suo equipaggio pensò al trattasse del famoso "Titanic" che era universalmente ritenuto inaffondabile.

Continua l'inchiesta nei paesi africani

Stasera, alle ore 22,30 per la serie «Africa cambia» a cura di Gian Gaspare Napolitano, verrà trasmesso un documentario dal titolo «Gambia e Senegal». Il servizio sarà dedicato al più piccolo territorio africano che non ha ancora raggiunto la sua indipendenza: il Gambia britannico. Verrà mostrata la sua capitale Dakar, la più popolosa città della costa occidentale e uno dei centri più progrediti.

Concluderanno il reportage due interviste concesse all'inviato della televisione dal poeta Senghor, presidente dell'Assemblea senegalese e dal primo ministro del Sudan, Modibo Keita.

Si prepara per Mina uno spettacolo musicale

E' attualmente allo studio una serie di trasmissioni televisive, imperniate sulla partecipazione della cantante Mina. Si tratta di uno spettacolo musicale, su testi di Pasquale Festa Campanile e Massimo Franciosa. Alle varie trasmissioni, che si faranno con la partecipazione fissa di Mina, interverranno di volta in volta, in qualità di ospiti, altri cantanti.

«Boris» e «Trovatore»

E' stata registrata in questi giorni, al Teatro Comunale di Bologna, l'opera «Boris Godunov» di Mussorgsky, che ha avuto per protagonista il basso Nicola Rossi Lemeni. Nei giorni prossimi, al Teatro Regio di Parma, la televisione registrerà «Il Trovatore», di Verdi, che avrà per interpreti principali Franco Corelli e Ilva Ligabue. Le due opere saranno prossimamente messe in onda alla televisione.

La Proclemer al Carignano in «Anna dei miracoli»

Esordisce stasera al Carignano la Compagnia Proclemer-Albertazzi con «Anna dei miracoli», commedia in 3 atti di W. Gibson con la regia di Luigi Squarzina.

La cantante francese Annie Cordy

OGGI SUL VIDEO

13 —: Telescuola: prima, seconda e terza classe.
17 —: La tv dei ragazzi: Giramondo cinegiornale dei ragazzi - Il passatempo: rubrica settimanale di giochi a tavolino - Avventure in Africa: l'isola dei pinguini.
18,30: Telegiornale.
18,45: Una risposta per voi: colloqui di Alessandro Cutolo con gli spettatori.
19,10: «Notte sull'Atlantico»: originale televisivo di Leslie Reade. Interpreti: Roberto Villa, Carlo d'Angelo, Mario Colli e altri. Regia di Daniele D'Anza (registrazione).
20 —: Gentilini. Regia di A. Casadio. Prod. Jaboni.
20,15: Made in Italy.
20,30: Telegiornale - 21: Carosello.
21,15: Controcanale: spettacolo musicale a premi a cura di Terzoli, Zapponi e Zucconi, presentato da Corrado.
22,00: Arti e scienze: cronache di attualità a cura di Carlo Mazzarella e Paolo di Valmarana.
22,30: L'Africa cambia - Gambia e Senegal: servizio di Gian Gaspare Napolitano (quinta puntata).
23,20: Telegiornale.

I programmi di domani

Ora [illegible]: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18: Non è mai troppo tardi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Vecchio e nuovo sport - 19: Passaporto - 19,35: Quattro passi tra le note - 19,50: Produrre di più - 20,10: La tv degli agricoltori - [illegible]: Telegiornale - 21: Carosello - 21,15: Campanile Sera - [illegible]: Cinelandia - 23: Servizio giornalistico - 23,30: Telegiornale.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto del pianista Ciccolini alle 21 sul Nazionale - L'aspirapolvere, penultimissime di stagione del Secondo (ore 20,30)

MERCOLEDI' 11 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

GIOVEDI' 12 GENNAIO

[illegible]

STASERA AL CINEMA

Sette registi indagano sulla «Francese e l'amore»

L'episodio centrale, dedicato al matrimonio, porta la firma di René Clair - Scampato alla censura il raccontino più scabroso

L'attività sentimentale della donna francese vista, o per dir meglio indagata da sette registi, è il tema svolto dal film La francese e l'amore, che fa tappa nei punti cruciali dell'attività stessa, articolata in tanti episodi quanti sono i registi mobilitati allo scopo.

Del film, che va in programma oggi, si diceva che dovesse venire mutilato di un episodio (il terzo, quello dedicato a «La virginité»), ma pare che il diretto intervento dell'Ambasciata di Francia sia riuscito a mantenere inalterato il metraggio, e il censore abbia soltanto edulcorato le più spregiudicate battute del dialogo.

L'episodio iniziale, L'infanzia, ideato e dialogato da Félicien Marceau, diretto da Henri Decoin, con Jacqueline Porel, P. J. Vaillard, Darry Cowl, si basa sulla domandina di un bimbo curioso di sapere com'è venuto al mondo e poco persuaso della favoletta della cicogna. Curiosità che provoca un paradossale putiferio.

Segue, firmato da Luise De Vilmorin autrice e Jean Delannoy regista, L'adolescenza: i primi approcci amorosi, i primi baci segreti, e l'armeggio di papà e mamma per sapere ciò che gli adolescenti inquieti facciano. Interpreti: Annie Sinigaglia, Sophie Desmarets, Pierre Mondy.

La verginità, ossia il raccontino più scabroso, è di Annette Wademant, e lo ha realizzato il giovane Michel Boisrond, narrando di Ginetta che non vuol concedersi fino al matrimonio, e l'impaziente fidanzato François minaccia di lasciarla, di cercarsi un'amante se... Valérie Lagrange e Pierre Michael sono gli animatori della [illegible] schermaglia.

«A tout seigneur tout honneur»: l'episodio centrale del Matrimonio è stato affidato a René Clair, sia per il soggetto e i dialoghi che, naturalmente, per la regia. E l'illustre maestro, beninteso non uscendo dalle sue corde, ha puntualizzato con arguta ironia le prime sconcordanze della vita in due, esposte attraverso un rapido viaggio di nozze. Interpreti: Marie José Nat, Claude Rich, Yves Robert, Jacques Fabbri.

Quinto boccetto: L'adulterio, da un'idea di France Roche realizzato, con [illegible] da nouvelle vague, da Henri Verneuil, elegante rimanipolatore di una tardiva versione del classico triangolo, i cui lati, stavolta, sono rappresentati da Jean-Paul Belmondo, Dany Robin, Paul Meurisse.

All'adulterio, è logico, tien dietro il divorzio. Questo sesto episodio è di Charles Spaak e l'ha inscenato Christian-Jaque, rispondendo alla domanda: «Ci si può separare restando amici?». Annie Girardot (la Nadia di Rocco e i suoi fratelli) ne è la eccellente protagonista, con François Périer.

Chiude la serie Martine Carol, raffigurando La donna sola, la creatura isolata e indifesa, facile preda, quindi, dell'uomo. Non sempre però: ci sono anche delle autocitate, pronte ad aggredire, non solo a difendere. L'episodio è scritto e diretto da Jean-Paul Le Chanois.

n. v.

La neve nemica di CAMPANILE SERA

Il maltempo costringe Alba a darsi ai "giochi di società,,

Polemiche fra i cercatori di tartufi - Scambio di doni curiosi fra la città piemontese e Albano - Febbrili preparativi per la competizione di domani sera

DAL NOSTRO INVIATO

Alba, mercoledì sera.

Alba si è svegliata ieri con una brutta sorpresa. Questa mattina, anche. Quella di oggi è relativa, poiché rappresentata soltanto dalla neve, della quale il cielo però non aveva fatto mistero fin dalla sera precedente. L'altra, invece, è profondamente dolorosa perché inaspettata: una folta schiera di cercatori di tartufi, radunatisi a Nizza Monferrato, ha accusato la capitale delle Langhe di una specie d'abuso di titolo, per aver dato il suo nome a un tartufo pregiato, mentre i meriti essenziali non andrebbero a lei ma ad altre zone, specialmente Moncalvo, Nizza, la stessa periferia di Asti.

Ciò è stato preso come una specie di sabotaggio per Campanile sera, nell'intenzione di minimizzare l'importanza della cittadina che, viceversa, rimarrebbe più che notevole anche a sottrarle il tartufo. Per il quale, ve onestamente precisato che fu essa a lanciarlo con quello che aveva di suo, quando nella cucina mondiale si dava ancora una quantità di arie il tartufo nero di Périgord, per essere stato definito «il diamante della cucina» (Brillat-Savarin) mentre, nei suoi confronti, era sì e no un pezzo di vetro. Se poi, dopo il grandioso successo ottenuto, tutti i tartufi bianchi convergono sul mercato di Alba e ne preferiscono la cittadinanza per giungere a un più facile smercio, Alba non ne ha colpa. Sarebbe ingiurioso da parte sua respingerli, e indizio eccessivo di orgoglio, mentre Alba non affaccia nemmeno la pretesa di dare il suo nome al tartufo bianco perché essa è l'unica ad avere un nome similare: Alba significa bianca.

Forti della loro innocenza, doni di tartufi sono andati ad Albano, offerti dai signori Morra e Ponzio. Il signor Ferravini ha inviato 30 bottiglie di crema di mandorle, destinate ai [illegible] consiglieri municipali di Albano. Grandi ditte hanno offerto cioccolatini e pacchi di pasta. Il comitato organizzatore ha appiuntato due anelli matrimoniali, per la prima coppia di Albano che si sposerà... quando? Dopo l'incontro. Ma «dopo», come? E' prevista una gara per arrivare primi in chiesa? Angosciosa incertezza che sarà forse risolta col favorire la coppia che, sposandosi come primo, ha fatto per prima le relative pubblicazioni.

Da parte sua, in fatto di matrimonio, Albano offre una carrozzella per il primo nato di Alba, a giudizio concluso. Valgano, anche i primi immediati minuti secondi. Ma non sembra previsto un caso di parto gemellare.

Seguono 600 bottiglie del caratteristico vino locale e una porchetta. Questo dono implica un affetto particolare, poiché l'uso della porchetta, come squisito cibo delle mense aristocratiche e popolari, risale addirittura ad Enea che ricompensò così la madre di numerosi porcellini che gli aveva indicato il sito più propizio per fondare Alba Longa. Quindi «Alba» ad «Alba».

Nell'attesa della sfida, al sindaco di Alba on. Cagnasso, giungono numerose lettere, nelle quali si incita il popolo albese a «dimostrare quella dignitosa serietà che è caratteristica del Piemonte»; essa ricordi che deve vendicare altri centri piemontesi che «parvero rimbecilliti e non seppero collezionare che fiaschi»; si dia, con sfoggio di sapienza, una «severa lezione alla tv, sfacciata protettrice dei Meridionali» (noi riferiamo, e pretendiamo l'immunità degli ambasciatori che non portano pena). C'è pure chi scongiura gli albesi di «non dimenticare Elvio Pertinace, Marrino, Coppino, Cagnasso e Margherita di Savoia», altrettante glorie albesi. Per l'occasione, Margherita di Savoia, da «beata» è proclamata «santa».

Un cenno particolare merita Coppino, onorevole e senatore. Lo dobbiamo al professore Vincenzo Vada, uno del triumvirato organizzatore (gli altri due sono il sindaco e il prof. Diego Asteriano). L'on. Coppino, visse per 33 anni nel clima della più perfetta armonia con sua moglie e, sulla tomba di lei, fece incidere un epitaffio, il quale diceva che, con la sua morte, era l'unico dispiacere che lei gli aveva dato da quando si erano conosciuti.

La competizione di domani non avrà nessun capitolo sportivo, e ciò rincresce ad Alba perché, pur non sperando nel pallone elastico dove eccelle, è forte in molti campi. Si attrarno invece «giuochi di società», su i cui misteri si stanno chinando febbrilmente i pensatori ufficiali e i pensatori di soccorso. Ci dicono che, in un solo volume, passato di mano in mano, ce ne siano 487.

Tra gli auguri di buona fortuna, spicca quello dell'on. Sabbatini, sindaco di Saluzzo che, in una prova analoga, «sfiorò la vittoria»; e, ancora di più, quello di Medford, città gemellare di Alba, nell'Oregon (Stati Uniti).

A. Antonucci

Un aspetto della piazza di Alba dove si svolgerà «Campanile sera»

Balletti spagnoli all'Alfieri con la compagnia di Lopez

Da venerdì a domenica, al Teatro Alfieri, la ballerina spagnola Pilar Lopez presenterà il proprio spettacolo di danze, canti e musiche caratteristiche. Il complesso di Pilar Lopez inizia così la sua prima «tournée» in Italia, dopo i successi ottenuti a vari Festival. Fanno parte della Compagnia la ballerina Nana Lorca e il cantaore flamenco Paco Carmona.

MOSTRE D'ARTE

Francesca Vagnini alla «Sale»

Nella troppo vasta personale ordinata da Francesca Vagnini, nel salone della SALE (corso Regina Margherita 31), troppo [illegible] è il peso di quelle opere meno recenti, nella scelta delle quali il sentimento deve aver tradito le esigenze di un'autocritica. Si tratta dei ritratti dei genitori e di qualche altra figura, come di certe vedute torinesi che non possono collocarsi se non tra un'attività scolastica e l'illustrazione grafica. Ci sembra che della cinquantina di opere esposte, si salvino soltanto alcune piccole e recenti impressioni parigine (nn. 29 e 40) e di Termoli (n. 30) oltre a pochi altri lavori in cui una smagliante luminosità della materia ne rende bene i valori atmosferici, attraverso qualità propriamente pittoriche che la pittrice potrà forse profondamente approfondire.

an. dra.

CIRCOLO DELLA STAMPA — Venerdì, dalle 21,30, torneo mensile di bridge con ricchissimi premi per tre coppie di ogni settore, in più premi per non classificati, per coppia mista e coppia signore. Il torneo è libero a tutti. Le iscrizioni sono aperte fino alle 21.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Ricorrendo al rito ortodosso

La Callas e Onassis sposi entro maggio?

Il «Cristina», yacht dell'armatore, è sempre agli ormeggi a Monaco, pronto per salpare verso l'America - Qui il matrimonio sarebbe legalmente possibile

Parigi, mercoledì sera.

Maria Callas intende sposare Aristotele Onassis entro il prossimo mese di maggio. Lo afferma France-Dimanche, il quale sottolinea come gli ostacoli che si opponevano alle nozze della cantante con il celebre armatore stiano gradualmente cadendo.

Da qualche mese, la Callas ed Onassis si mostrano in pubblico come due innamorati, ed anche i loro rapporti con i principi di Monaco sono — almeno formalmente — in netto miglioramento. La notte di Natale, Ranieri e Grace li ricevettero al palazzo principesco, ed il principe brindò alla loro felicità con una coppa di champagne.

Il «Christina», lo yacht di Onassis, è agli ormeggi nel porto del Principato, dove attende in continuazione l'ordine di levare l'ancora. Destinazione, l'America. Gli Stati Uniti sono infatti il solo Paese in cui la Callas può sposare Onassis: tanto la cantante che l'armatore posseggono la nazionalità americana, e le leggi locali permetteranno ai due di contrarre matrimonio dopo un breve soggiorno.

E' probabile, sempre secondo quanto afferma il settimanale parigino, che le nozze, per espresso desiderio della Callas, vengano celebrate in una chiesa ortodossa. Secondo la religione ortodossa, infatti, i precedenti matrimoni cattolici dei due sono considerati nulli; d'altra parte alla cantante, che ha sempre dichiarato di essere molto pia, spiacerebbe di unirsi con il semplice rito civile.

Destituito il console cubano a Genova?

Roma, mercoledì sera.

Si apprende all'ambasciata di Cuba a Roma che il ministero degli Esteri dell'Avana avrebbe destituito dal suo incarico il console generale di Cuba a Genova, signor Juan Durand Y Nieto. In attesa del nuovo titolare, la sede consolare cubana di Genova è per il momento chiusa. Sui motivi del provvedimento, l'ambasciata non ha fornito alcuna spiegazione.

Festeggiato Gary Cooper

Un migliaio di invitati hanno partecipato a Hollywood a un banchetto organizzato in onore di Gary Cooper. Nella foto, l'attrice Janet Leigh dà un bacio al famoso attore (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il maltempo è ripreso su tutta l'Italia settentrionale

Da oltre dodici ore nevica fitto in Piemonte, in Lombardia e in Liguria

Le più abbondanti precipitazioni nel Cuneese: cinquanta centimetri a Vinadio, un metro nell'alta Valle Stura e due metri nell'alta Val Varaita - Strade interrotte, corriere e treni in ritardo, incidenti un po' ovunque - La camionale di Genova parzialmente bloccata - Anche tutta la Riviera Ligure imbiancata

Asti, mercoledì sera.

Da ieri sera nevica copiosamente su Asti e provincia. Fino a stamane sono caduti dieci centimetri di neve, nelle Langhe oltre trenta. I servizi automobilistici subiscono ritardi. In città il mercato settimanale di stamane è andato deserto.

Alessandria, mercoledì sera.

Nevica abbondantemente da ieri su tutto il territorio di Alessandria e lo strato ha già raggiunto i 18 cm. mentre la temperatura si mantiene stamane su 1° sopra zero: la circolazione è ovunque assai rallentata. Nei pressi di Casalcermelli la procuratrice d'affari Antonia Mattinuzzi, di 32 anni, da Milano, mentre procedeva in automobile, ha perso la guida della macchina che è sbandata andando a cozzare contro un muro: nell'incidente la donna ha riportato la frattura di un piede, lesioni varie e choc, per cui è ora ricoverata al nostro ospedale.

Casale, mercoledì sera.

Nel Casalese, salvo un'interruzione di un paio di ore nella notte, nevica da mezzogiorno di ieri. In città la neve ha raggiunto l'altezza di circa trenta centimetri; molto più alta è invece nelle zone della Valcerrina, della Valghenza e verso il Moncalvese. Gli spartineve sono entrati in azione alle ore quattro di stamane. I convogli ferroviari fino alle ore otto sono giunti o partiti in orario; accusano ritardi le autocorriere. Le difficoltà del transito invece sono seriamente sentite dagli operai, che hanno dovuto affrontare a piedi le strade da essi normalmente percorse in bicicletta o in ciclomotore per recarsi al lavoro.

Tortona, mercoledì sera.

Una copiosa nevicata ha coperto il Tortonese. In città lo spessore dello strato nevoso, per ora, tocca i quaranta centimetri, ma continua a nevicare e sulle vicine montagne dell'Appennino supera già, in parecchie località, i 70 centimetri. Gran parte delle autocorriere di linea non hanno effettuato il servizio o hanno subito fortissimi ritardi. Anche i treni comportano notevoli ritardi. Alcuni autotreni sono usciti di strada, bloccando il traffico nella direzione di Genova e di Alessandria.

Acqui, mercoledì sera.

Per quasi tutta la notte è continuato a nevicare sulla zona di Acqui, Nizza e Canelli. Lo strato bianco in collina supera i 30 centimetri, mentre in pianura oscilla tra i dieci e i quindici centimetri. Naturalmente la circolazione stradale è fortemente ostacolata e da ogni parte vengono segnalati incidenti.

Un incidente più grave si è avuto nella serata di ieri alla periferia di Acqui, lungo la statale n. 30. Un'autovettura condotta dal dott. Pietro Ottonello, di 40 anni, farmacista da Masone, stava superando due ciclisti mentre in senso contrario un'altra «utilitaria» condotta da Amabile Garberino, di 23 anni, da Terzo, effettuava il sorpasso di un motociclo condotto da Domenico Belletti, di 33 anni, da Acqui. Al momento dell'incrocio le due autovetture sono venute a collisione e sono uscite di strada.

I due automobilisti e il motociclista sono ricoverati all'ospedale per fratture e ferite multiple.

Mondovì, mercoledì sera.

La neve ha già steso sulle strade di Mondovì una coltre di 35 centimetri. Nelle vallate ieri sera la precipitazione aveva già raggiunto il mezzo metro. La strada della Val Corsaglia e la provinciale di Valle Mongia sono tuttora bloccate. Anche la provinciale San Michele Mondovì-Pamparato è ostruita nel tratto Roburent-Pamparato. Tutte le autocorriere di quelle vallate non hanno finora potuto effettuare la corsa. Sulla statale 28 il traffico è stato ripristinato nella prima mattinata nei tratti in cui era stato ieri sera bloccato.

Cuneo, mercoledì sera.

Nella notte è caduta molta neve, che sta superando in città i trenta centimetri.

Si ripresenta drammatica, se continuerà a nevicare, la situazione, appena risolta, dell'alta valle Stura. A Vinadio si sono già superati i 50 centimetri di neve e nell'alta valle lo strato sta raggiungendo il metro. Da pochi giorni il tratto oltre Bersezio era stato sgomberato dopo due settimane di lavoro. A Limone si misurano 80 centimetri di neve; al Colle di Tenda 75. Anche in valle Gesso è nevicato parecchio. Nell'alta valle Varaita, Chianale è quasi sommerso sotto due metri di neve e i duecento abitanti attendono di poter essere ricollegati con la bassa valle.

Aosta, mercoledì sera.

Per tutta la notte sulla Valle d'Aosta è caduta una nevicata fine e fitta, che ha nuovamente imbiancato ogni cosa. Stamani la precipitazione è cessata, ma il cielo continua a mantenersi coperto. Il traffico automobilistico sulla statale 26 si svolge con molta difficoltà: sulla salita della Mongiovetta gli autotreni e le autobotti procedono lentamente e spesso slittano sulla neve.

Biella, mercoledì sera.

Nel Biellese la neve mista frammista ad acqua e di conseguenza sulle strade si è formata una poltiglia viscida che rende particolarmente pericoloso il traffico. Una nebbia fitta avvolge l'intera regione. Alla periferia di Biella un autobus di linea che scendeva da Oropa, si trovava improvvisamente la strada sbarrata da un'auto che, essendo slittata sull'asfalto, si era posta di traverso. Il guidatore bloccava i freni per evitare l'urto; il pullman sbandava a sua volta e investiva la trentaircenne Ada Chablos, residente a Cossila, che ha riportato lesioni di una certa gravità.

Verbania, mercoledì sera.

Ancora neve ieri e stanotte sul Verbano, il Cusio e l'Ossola, abbondanti soprattutto nelle vallate. Al Mottarone la neve raggiunge i 180 cm., a Premeno il metro, a Malesco 110 cm. Neve abbondantissima anche in val Formazza, fra il metro e mezzo e i quattro metri e mezzo. Nella zona del lago d'Orta neve abbondante anche nei centri di pianura.

Genova, mercoledì sera.

Nevischio su quasi tutta la Riviera ligure, mentre nell'immediato entroterra continua a nevicare e la bianca coltre ha raggiunto in certi punti anche i 45 cm. I genovesi hanno trovato stamane svegliandosi la città imbiancata e hanno dovuto affrontare una pioggia gelata frammista a neve, resa ancor più fastidiosa dalle folate di vento. Nei quartieri dell'interno, a Quezzi, a Oregina, a Pontedecimo la neve ha raggiunto anche i 15-20 cm, ed i mezzi pubblici li collegano con difficoltà nonostante l'applicazione delle catene.

Sui monti, nelle valli del Borbera e dello Scrivia, del Trebbia e della Fontanabuona la neve ha raggiunto anche il mezzo metro: al passo dei Giovi, ove continua a nevicare, ha superato i 60 cm. Tutte le strade sono bloccate o vi si transita con molta difficoltà; la camionale per Serravalle Scrivia è rimasta chiusa nel tratto Busalla-Giovi fino alle sei di stamane, mentre gli spartineve dell'Anas provvedevano ad un parallelo sgombero; stamane è consentito il transito solo ai mezzi pesanti muniti di catene mentre quelli leggeri sono deviati sulla statale n. 35; la strada per Piacenza è transitabile con catene nel tratto della Scoffera mentre l'autostrada per Savona è percorribile, ma con molta prudenza.

Un violentissimo temporale accompagnato da scariche elettriche e da una forte grandinata si è abbattuto ieri sera su Riva Trigoso e Sestri Levante. In certi punti lo strato dei chicchi ha raggiunto l'altezza di uno o due centimetri.

Milano, mercoledì sera.

Sono bastati 7 cm. di neve, quanta ne ha misurata il Centro meteorologico di Linate stanotte, caduta quasi sempre mista a pioggia, per convertire le strade milanesi in una sorta d'immenso pantano; la poltiglia ha avuto per primo effetto quello d'intasare i chiusini, cosicché lungo la cordonatura dei marciapiedi i rigagnoli, non trovando via di scarico, si mutavano in pozzanghere vastissime, nelle quali si affondava fino alla caviglia. E' nevicato e piovuto anche in provincia.

Giulia Occhini o zio Giuseppe dovranno decidersi al sacrificio

La successione di Coppi impone di vendere la villa o la tenuta

Dei 28 milioni d'imposta accertati dall'ufficio del registro di Novi non ne sono stati versati per ora che 9 (i 5 dovuti da Marina che ne ha anticipati altri 4 per il fratellino Angelo Fausto, debitore del resto) - Solo alienando parte degli immobili sarà possibile assolvere il tributo - Altri 70 milioni di arretrati per R.M. e complementare

Dal nostro corrispondente

Alessandria, mercoledì sera.

Definita inoppugnabilmente dalla Corte d'appello di Milano la delicata vertenza sull'esercizio della patria potestà sul minore Angelo Fausto Coppi, trasferita dal «padre legale», dott. Enrico Locatelli, che di fatto mai l'aveva esercitata, alla madre, signora Giulia Occhini, la quale potrà ora intervenire quale legale rappresentante del figlio in tutte le procedure in corso in cui questi abbia qualche interesse, una ben più grave e complessa situazione dovrà essere ora sollecitamente affrontata e risolta.

Si tratta del pagamento dell'imposta di successione che gli eredi Marina Coppi ed il bimbo della signora Occhini, Angelo Fausto, devono pagare all'ufficio del registro di Novi Ligure che ne ha fissato la cifra in 28 milioni, dei quali 5 a carico degli eredi legittimi e 23 a carico del legatario Angelo Fausto. Questa somma è stata stabilita in base agli accertamenti fiscali sul legato di Fausto Coppi, che ha lasciato al bimbo suo la «Villa Carla» a Novi Ligure stimata una quindicina di milioni e la tenuta agricola «Zucca», in comune di Incisa Scapaccino, del valore approssimativo di 50 milioni, nonchè 10 milioni circa in contanti.

Vi è inoltre da computare tra i beni immobili lasciati dal «Campionissimo» la tenuta agricola «Garibalda» in territorio di Tortona, valutata circa 10 milioni, ed un'area fabbricabile in Milano, stimata altri 5 milioni. Per quanto si consta Marina Coppi ha già pagato al fisco la sua quota parte, stabilita in 5 milioni ed in più ella ha anticipato, tramite la madre, 4 milioni per conto del piccolo Angelo Fausto con il quale, per altro, mai è venuta in rapporti diretti (anzi si dice che i due sembrano ignorarsi).

All'ufficio erariale restano quindi da pagare altri 19 milioni, salvo ulteriori accertamenti a carico del legatario, e per quanto i funzionari competenti abbiano dimostrato finora molta comprensione, pur mantenendosi ligi al severo dovere, tuttavia si dovrà far fronte prossimamente a questa ineluttabile contingenza. «Dove trovare i soldi?» si chiedeva l'avv. Timò, che assiste Marina Coppi, allargando sconsolato le braccia. Esclusa la possibilità di disporre dei 10 milioni liquidi destinati da Coppi al bimbo, perchè interamente assorbiti dai creditori, non restano, per il momento, che due soluzioni: porre in vendita la «Villa Carla», del valore approssimativo di 10-15 milioni, escluso l'arredamento, costituito da quadri d'autore, tappeti orientali, arazzi, argenteria, oppure alienare la tenuta «Zucca» che pure non rappresenta, oggi come oggi, una attività finanziaria.

Alla vendita di «Villa Carla» pare si opponga la signora Occhini, forse per ragioni sentimentali, avendo vissuto in quella villa con Fausto Coppi; alla cessione del podere «Zucca» è contrario lo zio Giuseppe Coppi, da tempo amministratore dell'azienda agricola e che reclama un credito di 2 milioni e 800 mila lire, somma da lui anticipata per migliorie alla tenuta, durante le annate agrarie 1958 e 1959. La vendita di questa fattoria, del valore di circa 30 milioni, risolverebbe molte situazioni finanziarie, ma lo zio Giuseppe sembra restìo ad alienare il fondo cui ha dedicato molte cure e che potrebbe, in un non lontano avvenire, procurare un reddito non disprezzabile; il sindaco di Castellania riterrebbe perciò più conveniente cedere «Villa Carla», che pur essendo destinata ad abitazione privata, rappresenta una permanente passività.

Restano infine da pagare i 70 milioni per imposte di R.M. e complementare, contestate dal 1954 a Fausto Coppi in relazione alla sua attività professionale di corridore ciclista e da vari anni pendenti davanti alle varie commissioni di accertamento e d'appello e non ancora definite a distanza di un anno dalla morte del campione.

Quale sarà l'esito di queste controversie fiscali non è dato prevedere in relazione anche alla complessa situazione in atto: comunque è certo che, sistemate tutte le emergenze passive che dovranno essere in ogni modo liquidate, ben poco resterà agli eredi della presunta favolosa sostanza lasciata dallo scomparso.

Giovanni Camagna

Urla di terrore e precipitosa fuga

Aggredito e morsicato in negozio da un topo

Nella drammatica avventura la vittima, un commerciante, precipita in un sottoscala ferendosi - Poi, vergognandosi di confessare come erano andate le cose, inventa di essere stato assalito da rapinatori

Roma, mercoledì sera.

Vergognandosi di confessare di essere stato aggredito, morso e messo in fuga da un grosso topo, un giovane commerciante ha inventato di aver lottato contro due rapinatori, dai quali era stato malmenato e ferito.

La lotta con il topo è avvenuta nel corso della notte, nel negozio di calzoleria di via Erasmo Gattamelata dove il proprietario, Giacomo Robacchietti di 31 anno, è solito dormire per evitare brutte sorprese da parte dei ladri. Profondamente addormentato sul suo letto sistemato nel retrobottega, il signor Robacchietti è stato improvvisamente destato da un acuto dolore ad un braccio; accesa la luce, si è accorto che un topo, robusto e peloso, lo aveva preso di mira e dopo averlo morsicato una prima volta si accingeva a ritornare all'attacco.

Atterrito il giovane ha cercato di difendersi, ma il grosso topo lo ha ugualmente morso di nuovo due o tre volte. Urlando per il dolore, il signor Robacchietti è balzato dal letto e si è dato alla fuga. Non si sa se il roditore inorgoglito della facile vittoria, abbia spinto la sua malignità fino ad inseguire la sua vittima; sta di fatto che il commerciante ad un certo momento è andato a sbattere contro uno spigolo precipitando in un sottoscala e producendosi varie escoriazioni ed ecchimosi.

Per giustificare le sue condizioni, anche agli occhi dei genitori, il giovane ha pensato allora di inventare una tentata rapina. Ieri pomeriggio, infatti, si è presentato alla tenenza Casilina ed ha raccontato di essere stato aggredito da due giovani, entrati di notte nel suo negozio. Dopo averlo malmenato e scaraventato nel sottoscala, i due sconosciuti rapinatori — ha precisato il Robacchietti — si erano impadroniti di tredici scatole di scarpe ed erano fuggiti. Sottoposto ad un più accurato interrogatorio, però, non è riuscito a mantenere in piedi la sua versione ed ha finito con il confessare. Il commerciante è stato quindi denunciato all'autorità giudiziaria per simulazione di reato.

Investiti mentre mettono le catene all'autocarro

Un morto e quattro feriti

Milano, mercoledì sera.

Un grave incidente si è verificato alle 7.30 di stamane al bivio fra le autostrade Milano-Torino e Milano-Laghi. Nello scontro fra due autocarri, si lamentano un morto e un ferito grave.

L'incidente è avvenuto esattamente al chilometro 7 della Milano-Laghi ed è stato provocato da un autocarro del tipo «Tigrotto» targato NO [illegible], che è andato a tamponare violentemente il rimorchio di una autocisterna ferma ai bordi della strada.

Il 56enne Natale Giuliani, di Verbania, che si trovava alla guida del «Tigrotto», è rimasto ucciso all'istante. Con ferite giudicate guaribili in 20 giorni sono stati ricoverati all'ospedale di Niguarda il cinquantaquattrenne Luca Mora ed il 35enne Luigi Citterio, che si trovavano a fianco del Giuliani.

Gli autisti dell'autocisterna, che erano a terra, intenti a montare le catene antineve alle ruote posteriori, hanno riportato ferite leggere.

Due fratelli schiacciati da un autotreno a Finale

Le vittime, che viaggiavano in motocicletta, avevano tentato un sorpasso

Finale Ligure, merc. sera.

Questa mattina verso le 8 due operai dell'impresa Valle, mentre sulla loro moto transitavano per via Torino, all'altezza di Villa Italia, nel tentativo di sorpassare un camion cadevano a terra, finendo sotto un autotreno che procedeva in senso inverso. I due operai, morti sul colpo, sono i fratelli Francesco e Pasquale Ciuffo, rispettivamente di 38 e 18 anni, nativi di Castelbuono (Salerno) ma residenti a Feglino. Il primo era sposato e padre di tre figli; il secondo, celibe.

L'autotreno, carico di sabbia e appartenente alla ditta Salino Trasporti di Savona, era pilotato dall'autista Giuseppe Tagliavini, di 41 anni, da Albisola Mare. Sul posto della disgrazia sono accorsi il pretore e il medico.

Un pauroso incendio alla «Farmitalia» di Milano

Milano, mercoledì sera.

Un pauroso incendio per cause non ancora precisate è scoppiato stamane alle 11,25 alla «Farmitalia», in viale Bezzi 24. Le fiamme si sono sviluppate improvvisamente al primo piano di uno dei tre fabbricati adibiti a magazzini per i materiali infiammabilissimi.

Sul posto del sinistro sono accorsi i vigili del fuoco con tre autopompe e tre autoscale e hanno iniziato una febbrile opera per cercare di circoscrivere il fuoco.

La lotta dei pompieri è tuttora in corso. Fortunatamente nel luogo ove si sono sviluppate le fiamme non vi erano in quel momento operai, e quindi non si lamenta alcun ferito.

Atroce morte d'una bimba

Bologna, mercoledì sera.

La piccola Patrizia Stefani, di tre anni e mezzo, abitante in via Curiel 5, dopo quattro giorni di sofferenze, è deceduta all'ospedale Gozzadini dove era stata ricoverata nel tardo pomeriggio del 3 gennaio. La piccina, eludendo la sorveglianza dei familiari, era entrata nella stanza da bagno ed era precipitata nella vasca, ove si trovava dell'acqua bollente, riportando gravi ustioni in tutto il corpo.

Si indebitò per un asilo

Un protesto all'ex-parroco della cattedrale di Cuneo

Cuneo, mercoledì sera.

Sul caso singolare e non ancora spiegato del canonico mons. Mario Bessone, di 75 anni, parroco da oltre trent'anni della cattedrale di Cuneo, andato qualche tempo fa a riposo nella Casa del clero di Fontanelle di Boves in seguito a un indebitamento di circa 30 milioni (debiti contratti dal sacerdote nella nobile intenzione di dare esecuzione ad un testamento che gli avrebbe dovuto consentire l'erezione di un'opera pia per i bambini, quando in realtà le somme che doveva ereditare erano assai inferiori al previsto), si apprende dal bollettino dei protesti cambiari relativo alla prima quindicina del mese di dicembre, che il canonico avrebbe lasciato andare in protesto un effetto per 1.253.600 lire. Nella pubblicazione, a fianco del nome del canonico, un asterisco rimanda alla seguente dichiarazione: «Non paga perchè non è più parroco e quindi non più sua competenza».

Da tempo l'assicuratore di Acqui esprimeva oscure minacce

Sparò sulla moglie e sulla suocera e si uccise servendosi di due pistole

Il Merlo cercò di colpire anche il suocero, accorso nella casa di Loazzolo al rumore degli spari, ma l'arma si inceppò - Probabilmente allora ricorse alla seconda rivoltella per togliersi la vita - Il tempestoso passato dell'assassino-suicida che, separatosi dalla moglie, continuava a chiedele del denaro

Dal nostro inviato

Loazzolo, mercoledì sera.

Il sessantatreenne Valentino Bo e la sua piccola nipotina Anna Maria, della quale proprio ieri si era festeggiato il primo compleanno, i due superstiti della tragedia di Loazzolo, hanno trascorso la notte a Maranzana, paese di origine della famiglia Bo, presso alcuni parenti che ieri sera, dopo il dramma, li avevano accompagnati lontano dalla casa insanguinata.

Valentino Bo, un uomo ancora robusto e pieno di vita, appare invecchiato in poche ore di almeno vent'anni; come un automa ha vagato per tutta la notte di stanza in stanza, invocando il nome dei propri cari. In pochi attimi la follia omicida del genero gli ha distrutto la famiglia. Sotto i colpi di pistola che [illegible] Angelo Merlo, il trentatreenne assicuratore di Acqui-Terme, ha sparato con freddo [illegible], sono caduti infatti la moglie sua, la sessantaduenne Domenica Boccaccio, e la giovane figlia Lucrezia, di 35 anni.

Valentino Bo non sa darsi pace, non sa spiegarsi come la tragedia sia passata sul suo capo privandolo delle due persone a lui più care e invoca dal cielo la morte, che lo liberi dal terribile incubo. Dallo stato di profonda prostrazione in cui è caduto, esce a tratti per pronunciare tremende parole nei confronti del genero, l'omicida-suicida che la morte ha legato per sempre alle sue vittime. Valentino Bo ricorda tra i singhiozzi tutte le sofferenze sopportate dalla figlia per colpa del marito, non ultima una difficile gravidanza che un anno fa l'aveva condotta sull'orlo della tomba; ed allora, volgendo il viso al cielo, sussurra una frase che suona tremenda condanna per l'assassino: «Povera Rina, quanto hai sofferto per quell'uomo e come ricompensa ti ha dato la morte».

La piccola Anna Maria, invece, vittima innocente di questa tragedia, ha invano cercato nel suo senso agitato, tra i visi in lacrime che si chinavano su di lei, il volto noto della nonna e della mamma: a tratti i suoi occhioni si fanno lucidi e piange, invocando la mamma.

La piccola Anna Maria, figlia dell'assassino - suicida, compiva ieri un anno. Al momento della sparatoria era in braccio alla nonna ed è rimasta illesa.

Il grave fatto di sangue, che ha avuto come teatro la linda cucina di una modesta casa, a Loazzolo, si è concluso ieri, poco prima delle 17,30, quando il giovane Angelo Merlo, un ex-assicuratore di Acqui che la mania di grandezza ha rovinato, si è tolta la vita con un colpo di pistola alla tempia destra, dopo aver ucciso la moglie Lucrezia e la suocera Domenica Boccaccio e aver tentato di colpire il suocero Valentino Bo. Forse ha mirato anche contro la figlioletta, ma il corpo della Boccaccio, la quale teneva in grembo la bimba, ha fatto da scudo all'innocente creatura.

Angelo Merlo, che da tempo viveva separato dalla moglie, era giunto a Loazzolo, proveniente da Acqui, con un'auto noleggiata, verso le 15,30. A Loazzolo la moglie abitava con i genitori e la figlia dall'ottobre scorso, da quando cioè aveva ottenuto l'incarico di insegnante presso le scuole elementari del paese. Benchè diviso dalla moglie, che egli aveva denunciato per abbandono del tetto coniugale, Angelo Merlo faceva di frequente visita a Loazzolo, quasi sempre per spillar quattrini ai familiari, e pertanto Valentino Bo, che nel cortile di casa era intento a spaccar legna, non aveva dato gran peso alla cosa quando vide il genero che, apparentemente normale, lo salutava con un cordiale «Buongiorno».

La stessa impressione dovevano aver avuto, nella cucina, le due donne e questa impressione dev'essere rimasta anche quando, poco dopo il suo arrivo, il giovane aveva dato inizio ad un litigio. Le liti con Angelo erano ormai un fatto comune ed i motivi che le originavano sempre identici. L'uomo voleva che la moglie ritornasse con lui ad Acqui, ma nel tempo stesso non dimostrava alcuna intenzione di mettersi a lavorare; anzi aveva sempre, benchè disoccupato, rifiutato di dedicarsi alla cascina che i suoceri possiedono a Maranzana e che devono dare a mezzadria. Il litigio non era stato d'altra parte neppure violento e la stessa padrona di casa, la signora Torre, che all'ingresso del Merlo era uscita dalla cucina per ritirarsi nelle proprie stanze, ha confermato che i tre non alzavano neppure la voce.

Eppure stava per concludersi la tragedia ed Angelo Merlo aveva già forse deciso di mettere in pratica quelle minacce più volte rivolte alla moglie ed ai suoceri, quando, rispondendo ai loro rimbrotti, era solito ripetere: «Voi cercate guai e vedrete che un giorno vi darò quello che meritate».

Verso le 17,30, Valentino Bo, che aveva continuato a spaccar legna, udì alcuni colpi secchi; corse verso la casa, aprì l'uscio della cucina e si trovò di fronte all'orrendo spettacolo della moglie e della figlia stese a terra, prive di vita. Poco distante, gli occhi sbarrati, la pistola in pugno, era il genero che all'apparire dell'uomo cercò di far partire un altro colpo. L'arma però si inceppò e di quell'attimo approfittò il Bo per fuggire all'aperto invocando disperatamente soccorso. Subito dopo un'altra detonazione echeggiò. La tragedia era compiuta: Angelo, forse terrorizzato egli stesso di quanto aveva compiuto, si era tolto la vita.

Quando, poco dopo, i primi soccorritori entrarono in casa, tre cadaveri giacevano a terra. Unica superstite, la piccola Anna Maria, testimone incosciente della tragedia che, coperta dal corpo della nonna, rischiava di morire soffocata. Accanto ai cadaveri erano due rivoltelle, un'automatica e una a tamburo ed alcuni bossoli. Quanti questi siano, e cioè quanti colpi siano stati sparati e se entrambe le pistole siano state usate dal Merlo, non è dato per ora di sapere.

Stamane verso le 10 il pretore di Canelli, dottor Gregorio Ferrero, si è portato sul luogo della tragedia per gli accertamenti di legge. Era con il magistrato il dott. Rizzoglio, di Cossato. Compito del magistrato e del medico era di accertare la natura delle ferite che hanno provocato la morte dell'omicida-suicida e delle sue due vittime e quanti i colpi sparati.

E' stato possibile accertare che Angelo Merlo ha esploso un solo colpo alla nuca della moglie, che ha provocato istantanea morte; anche contro la suocera è stato esploso un unico colpo, che ha raggiunto la poveretta alla regione frontale, provocandone la morte dopo qualche minuto per spappolamento della materia cerebrale ed emorragia interna.

Le due vittime sono state uccise con una «Beretta» calibro 7,65, arma che dopo la seconda detonazione si è inceppata: circostanza questa che è valsa a salvare da sicura morte il suocero, contro cui Angelo Merlo ha cercato di far fuoco per la terza volta. L'omicida, allora, gettata via la automatica, ha impugnato l'altra pistola che aveva con sé, a tamburo, calibro 6,35, e con questa si è ucciso.

Angelo Merlo era nativo di Alice Belcolle, ma da tempo risiedeva ad Acqui-Terme, dove, in via Circonvallazione, vivono tuttora il padre, Giovanni, già sacrestano della chiesa di San Francesco ed un fratello, prima sacrestano ed ora vigile notturno. Il giovane un tempo aveva un'agenzia di assicurazione, la «Vittoria», ma per la sua megalomania ben presto la situazione finanziaria dell'agenzia era divenuta disastrosa e in più occasioni il suocero dovette intervenire per coprire le falle. Infine, oberato dai debiti, dovette abbandonare l'agenzia; nei suoi confronti pendeva tra l'altro una denuncia per truffa e un'istruttoria è in corso presso il tribunale di Acqui. Dopo il fallimento come assicuratore, non aveva più lavorato.

Franco Marchiaro

L'esterno della casa di Loazzolo dove si è svolto ieri il dramma

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
EDITRICE LA STAMPA